



LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Spedizione
in abbonamento
postale gruppo II

Anno 49 nuova serie
N 15
1 settembre 1979



Invitati dagli amici di Clusone abbiamo partecipato, domenica 17 giugno u.s., al Raduno Giovanile del Pizzo Formico (Rif. s. Lucio).

Il lusinghiero successo della manifestazione, per il quale si sono prodigati i dirigenti della Sezione con il premuroso Reggente Sig. Olmo (ai quali rinnoviamo la nostra gratitudine e il nostro compiacimento), ha messo in maggior evidenza il purtroppo annoso e dibattuto problema, che specialmente sulle montagne bergamasche, assume notevoli gravità: il motocross. Sul sentiero che sa S. Lucio porta ai ruderi della Capanna Ilaria la lunga colonna di oltre duecento ragazzi era continuamente scompagnata da nugoli di moto che salivano alla Forcella Larga ed alla sottostante conca dove era in atto un vero e proprio raduno di crossisti che si esibivano nelle loro spericolate manovre.

Sappiamo bene che nella zona i centauri specialisti del fuoristrada sono tenuti in buona considerazione: è proprio in quella zona, infatti, il vivaio dei nostri campioni.

A qualche nostra timida rimostranza è stato risposto che era loro pieno ed incontestabile diritto, sanzionato da non si sa che autorità, scorazzare sul sentiero (buon per noi che non hanno invaso anche la vetta del Formico). Vorremmo, perciò, che qualcuno ci spiegasse da dove deriva quel loro asserito diritto; dopo di che, ben lungi dal proposito di monopolizzare i sentieri bergamaschi o di privare di tanti futuri campioni il nostro motociclismo, dirotteremo le nostre comitive giovanili su altri sentieri di regioni meno rombanti.

Guido Sala
(Sezione CAI di Seveso)

In copertina il Monte Bianco
Aiguille de Rochefort e Mont Mallet da Nord
(dalla Pointe Supérieure de Pierre Joseph)
foto Gino Buscaini

LO SCARDONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I. compatibilmente con le necessità redazionali e lo spazio disponibile

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Centrale
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - tel. 802.554 - 897.519

Direttore responsabile e redattore
Mariola Masciadri

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Arti Grafiche Lecchesi
C.so Promessi Sposi, 52 - Lecco (Co)

Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000
Sostenitore L. 11.000 - Estero L. 6.000
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

La tua pubblicità su
Lo Scarpone
Notiziario del club alpino italiano
un preciso punto di riferimento



Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9
tel. (011) 596042 - 502271
10128 Torino

3° Raduno Giovanile Intersezionale della zona «Alpi Marittime»

Escursione al Lago Verde di Valfontanalba (mt. 2100) e visita alle Incisioni rupestri preistoriche del Monte Bego.

San Dalmazzo di Tenda (Val Roia) Francia - 23 settembre 1979

Organizzato dalla Sezione C.A.I. di Ventimiglia in accordo con la Commissione Centrale Alpinismo Giovanile.

Le Sezioni sono invitate a propagandare fra i giovani detta escursione, al fine di impegnare e far conoscere una delle zone più caratteristiche delle Alpi Marittime, visitando la zona archeologica ammirando le incisioni rupestri del Monte Bego, minacciate da distruzione dalla apertura di miniere di uranio. La parte scientifica sarà illustrata da alcuni accompagnatori del C.A.I.

Programma

Domenica 23 settembre 1979

Per i partecipanti provenienti dalle Sezioni Liguri: appuntamento a Ventimiglia Piazza XX Settembre con auto proprie.

Ore 6,30: partenza in pullman per Casterino

Ore 7,30: arrivo a S. Dalmazzo di Tenda

Ore 8: arrivo a Casterino

Prenotazione pullman entro il 15 settembre.

Quota rimborso spese L. 3.000.

Per i partecipanti provenienti dalle Sezioni Piemontesi l'appuntamento è per le 7,30 a S. Dalmazzo di Tenda ove un incaricato della Sezione Ventimiglia sarà ad attendere per l'incontro ed il proseguimento per Casterino.

Sosta di mezz'ora per la colazione al sacco.

Il percorso si svolge su sentiero.

La partecipazione è aperta a tutti i giovani di età superiore agli anni 8, sono comunque ammessi ragazzi di età inferiore purché accompagnati.

Non è richiesta l'iscrizione al C.A.I.

Gli escursionisti dovranno essere provvisti di carta d'identità valida per l'espatrio e viveri per la colazione al sacco.

Equipaggiamento: attrezzatura leggera da montagna (giacca a vento, sacco da montagna, borraccia, ecc.).

Le adesioni dovranno essere indirizzate al C.A.I. di Ventimiglia, Piazza XX Settembre, 9, entro il 15 Settembre c.a..

2° concorso fotografico

Tema:

L'uomo e la montagna.

Termine di presentazione opere: 30 Settembre 1979
Sezione A) stampe singole;

Sezione B) sequenze fotografiche (che evidenzino qualsiasi rapporto intercorrente tra la montagna e l'uomo e la montagna).

Sono ammessi tutti i procedimenti fotografici e tutti i tipi di carta, ad esclusione di fotografie montate su supporti vari.

Per la Sezione A: il numero delle opere è limitato a 4 per ogni partecipante, ed ogni foto dovrà avere il lato maggiore compreso tra i 30 e 40 cm.

Per la Sezione B: senza limitazione al numero ed al formato purché lo foto possano essere contenute in un rettangolo di cm. 100 x 160.

A tergo di ogni stampa dovranno essere indicati a nome e cognome dell'autore, titolo dell'opera e relativo numero progressivo come riportati nella scheda di partecipazione. I partecipanti alla Sezione B, dovranno inoltre accompagnare le foto con uno schema riportante la disposizione desiderata all'autore e facente riferimento alla numerazione posta sul retro delle opere stesse.

La quota di partecipazione per ogni autore e per ciascuna sezione è di L. 2.000, e potrà essere effettuata a mezzo assegno bancario o vaglia postale.

Le opere accuratamente imballate onde consentirne la spedizione, dovranno essere inviate al seguente indirizzo: C.A.I. Sezione di Cittadella - C/o Carlo Bareggi - Via Roma, 16 - 35013 Cittadella (PD) e dovranno pervenire entro il 30 settembre 1979. Allo stesso indirizzo dovrà essere inviato il modulo di partecipazione e la relativa quota.

La Giuria esaminatrice — i cui giudizi sono inappellabili — assegnerà i seguenti premi:

Sezione A: 1° premio - targa; 2° premio - medaglia; 3° premio - coppa.

Sezione B: 1° premio - targa; 2° premio - medaglia; 3° premio - coppa.

Altri premi di consistente valore offerti da Ditte od Enti saranno assegnati agli altri classificati. Un premio speciale sarà riservato alla miglior opera o sequenza di autore abitante nel mandamento di Cittadella.

Le opere saranno esposte durante la manifestazione dell'ottobre cittadellense presso il ridotto del Teatro Sociale di Cittadella. La data della premiazione e dell'apertura della mostra sarà comunicata a tutti i partecipanti.

C.A.I. Cittadella

Ricordo di Toni Gianese

«Vedi Piero, in sono costretto ad andare ancora sui monti, perchè altrimenti i giovani che mi accompagnano smetterebbero».

Queste sono fra le ultime parole dette da Toni poco prima della fatale, tragica caduta. Parole dette con la sottile arguzia veneta quasi a stimolare la pronta risposta di Paolo, il caro, partecipe amico che ancora una volta l'avrebbe condotto con abituale perizia a raggiungere l'ambita meta.

Eravamo giunti al Boccalatte in una splendida giornata di sole e di azzurro ed egli era felice perchè sentiva di poter salire, lassù sull'argentea cuspide delle Grandes Jorasses. Ed io stesso ero felice di avergli portato lo zaino.

Lungo il faticoso ascendere e poi, sul fatale terrazzo al sole, mi disse tante cose e, tra l'altro il suo desiderio d'essere con noi del GAM in occasione della gita autunnale alla Ferrata del Velo. Zona sua, quella del Cimon della Pala, quando giovanissimo iniziò la pratica della montagna e che, dopo la malattia che lo rese cieco, vide il suo ritorno alla montagna.

Di lì a poco, la morte, assurda e crudele

Con Toni Gianese, scompare una figura eccezionale di uomo e di alpinista. Lo conobbi a Lecce ove frequentammo la Scuola Allievi Ufficiali di Completamento. Egli era il punto di riferimento di tutti coloro che ambivano ad entrare nel Corpo degli Alpini.

Dava sempre il là ai cori di montagna durante le faticose marce e nei rari momenti di riposo che intervalavano le dure esercitazioni. Aveva inventato una palestra: gli spigoli e le pareti di una antica torre costiera per l'avvistamento dei pirati.

Aveva rimediato una corda di canapa; affrancata ad una branda serviva per fare discese in corda doppia dalle finestre superiori della caserma. Poco importa se poi fiocavano punizioni. Qualche volta, in libera uscita, si andava in una delle frequenti cave di tufo che a Lecce è particolarmente tenero. Con l'aiuto della baionetta e facendo tacche ed appigli con il temperino risaliva le gialli parete di queste cave. Poi salivo io, assicurato alla sua corda.

Di ritorno alla vita civile, riprese a salire, con rinnovati vigore e capacità, le sue Dolomiti.

Divenne Istruttore Nazionale di Alpinismo.

Anni fa, lentamente la sua vista si spense, con enorme coraggio e con la sua generosa, incondizionata partecipazione di tanti amici riprese a salire gli antichi sentieri delle sue Dolomiti e ripercorse le vie giovanili.

Tornò nelle Alpi Occidentali; tentò il Cervino ma si fratturò una gamba. L'anno dopo, tenace, riuscì l'impresa.

Partecipò ad un paio di spedizioni: nel Laddar Ed in Perù. Quest'inverno doveva, con l'intero corpo della scuola di roccia del CAI Padova, raggiungere una delle più alte cime dell'America Latina, il Cerro Tupungato, di metri 6550.

Ma Egli è andato avanti

Un bellissimo canto alpino fa invocare gli amici di un caduto in montagna Iddio affinché conceda al compagno di tante scalate la gioia di ritrovare la montagna anche in Paradiso.

Toni è lassù, ne sono certo, per troppi meriti e bontà. Vi è andato in una calda assolata, azzurra giornata di luglio sfiorando leggero le rocce ed i lucenti ghiacci delle Grandes Jorasses.

Insegnò a tantissimi giovani con la passione, la preparazione ferrea, l'impegno e soprattutto l'esempio, ad amare e frequentare la montagna.

Non smetteremo Toni!

Non smetteremo!

Pietro Ferrari
GAM Milano

Temi dell'alpinismo d'avanguardia

L'alpinismo, nato tanti anni fa ammantato da un alone di ricerca scientifica di scoperta e di conquista romantica, ha subito una grande evoluzione. Ogni epoca di questa evoluzione supponeva dei traguardi e quando ormai i traguardi erano pressochè raggiunti, i giovani alpinisti d'avanguardia ne scoprivano degli altri che aprivano gli orizzonti ad un nuovo ciclo, altrettanto affascinante.

Così di periodo in periodo, esauriti gradatamente quegli obiettivi che portavano a spinte da ideale romantico, l'alpinismo è diventato sempre più un'attività sportiva, senza per questo subire forme di decadenza. È naturalmente uno sport senza giudici e senza cronometri, ma con le sue regole che, modificate dalla continua evoluzione, rendono sempre nuovo ed avvincente il giuoco.

L'alpinismo, come ogni attività sportiva, subisce la forte influenza del gruppo di punta. Analizzando perciò i temi dell'alpinismo più sportivo e più spinto, riusciamo a conoscere le tendenze, le tecniche ed i materiali che influenzano o influenzeranno la grande massa degli alpinisti.

Esprimerò ora il mio punto di vista sui temi che caratterizzano l'alpinismo più progredito, limitando però l'esame all'attività sulle Alpi, che è quella che interessa la maggioranza degli alpinisti; anche se, per molti fattori, va collegata con la più moderna attività sulle grandi montagne della terra.

Esaurita, perchè priva di orizzonti, l'era delle superdirettissime con l'impiego di centinaia di chiodi (fra cui molti ad espansione), il momento attuale è caratterizzato da due motivi: uno legato all'arrampicata su roccia, l'altro legato alle pareti di ghiaccio e di misto. Il primo esalta l'arrampicata libera su roccia, esclude totalmente l'uso di chiodi ad espansione e rifugge sempre di più i mezzi artificiali, sopperendo a questi con la preparazione atletica, la tecnica e l'eleganza. Idealmente, si può scorgere in questa tendenza una ricerca di liberazione dell'uomo dai suoi vicoli. Infatti, al posto del pesante arrampicatore-tipo degli anni 50 e 60 — gravato da decine di chiodi e di cunei, con staffe appese un pò dovunque, che per giorni e giorni inchiodava pareti progredendo assai lentamente — si contrappone oggi il ginnasta, che volteggia leggero sui passaggi, con pochi blocchetti ad incastro appesi alla cintura e con ai piedi le leggere pedule a suola piatta.

Il secondo tema è la ricerca del ghiaccio vivo, sempre più vivo, ovunque si trovi. Questo motivo ha, a mio avviso, due matrici.

Una, va ricercata nell'evoluzione dell'alpinismo himalayano — che, rifiutando ormai la tradizionale tecnica di spedizione, ha portato sulle più grandi montagne del mondo il modo di scalare le pareti in uso sulle Alpi — ossia la cordata impegnata da sola, senza appoggi, leggera e rapida, con limitato impiego di materiali. Naturalmente, per applicare quella tecnica in Himalaya, occorre trovare il giusto terreno di allenamento, sia psicologico che tecnico, sulle Alpi. Questo terreno, non poteva che essere ricercato sulle pareti nord, lungo i più nascosti e ripidi colatoi di ghiaccio, percorsi spesso in inverno perchè esposti alle scariche di pietre. In alternativa, per chi non può raggiungere queste pareti in inverno, è nata e si è sviluppata la salita di cascate di torrenti, trasformate in straordinari muri di ghiaccio, nella stagione invernale.

Una tecnica raffinata

L'altra matrice deriva dal fatto che le grandi pareti ghiacciate, vanto dei ghiacciatori del passato, sono diventate terreno di azione per evoluzioni sciistiche, sia pure ad altissimo livello. Occorre perciò trovare altre espressioni su terreno più ripido e su ghiaccio vivo, anzichè su neve indurita dal gelo.

La ricerca del più difficile su ghiaccio ha portato ad una tecnica raffinata e ad una evoluzione del materiale. Questi fattori hanno trasformato il faticoso procedere a furia di gradini sul duro ghiaccio vivo, in un elegante e ardito salire sulle punte anteriori dei becchi della piccozza e del martello da ghiaccio.

Le forme di arrampicata che ho esposto richiedono una maggior preparazione atletica, una grande padronanza della tecnica di arrampicata e una maggior conoscenza dei propri mezzi, in quanto, diminuendo gli ancoraggi alla parete, aumenta il rischio in caso di caduta.

Il giusto equilibrio di questi fattori si traduce in una

maggior sicurezza, durante la progressione in arrampicata libera. In conseguenza di ciò, ecco che negli ultimi anni si è sviluppato molto l'alpinismo solitario. Un alpinismo solitario diverso, però, da quello praticato in genere negli anni 50 e 60. Allora, l'alpinista saliva autoassicurato, ridiscendeva a recuperare il materiale, e risaliva lungo le corde. Chi pratica l'alpinismo solitario di grande difficoltà ora, sale prevalentemente in arrampicata completamente libero, fidandosi completamente dei propri mezzi e della propria preparazione. Vengono così realizzate delle grandi ascensioni, con una rapidità incredibile. Gli incentivi che spingono gli alpinisti d'avanguardia a superarsi continuamente sono completamente cambiati.

In passato abbiamo avuto fortissime spinte eroicoromantiche, che portavano ad affrontare rischi enormi; rischi che poi venivano esaltati negli scritti, quasi come se il maggior fascino della grande impresa fosse da ricercarsi nel rischio della vita.

Notevolissime furono anche le spinte nazionalistiche, specie negli anni '30. Sempre accesa era la competitività fra gli alpinisti, ed era una competizione fra uomini con la montagna, palestra di queste sfide. Oggi gli incentivi sono cambiati, gli eroi ed i miti non esistono più; il maggior incentivo è quello sportivo di superare un record; l'antagonista non è un altro alpinista, ma è la parete stessa: raggiunto il record di 5,12 di difficoltà il problema è quello di raggiungere il 5,13. In questo l'alpinismo assomiglia un pò all'atletica leggera, ove naturalmente conta la competizione fra atleta e atleta, ma dove conta soprattutto battere il record sia esso personale, nazionale, europeo o mondiale. L'alpinista di punta non è più considerato un mitico eroe con qualche dote sovranaturale, ma viene visto come un uomo-record detentore momentaneo di un primato, che certamente presto o tardi verrà superato da un altro alpinista più preparato, sia sul piano fisico che su quello della volontà.

Naturalmente vengono seguite anche altre forme di incentivo: citerò quella economica. Forte è oggi la spinta consumistica nel campo dell'alpinismo; l'industria preme e ha bisogno di nomi famosi per reclamizzare verso la grande massa i propri prodotti. Ci

Ascensioni sci-alpinistiche al cratere centrale dell'Etna.

Gli atleti dello Sci C.A.I. Valligiani Linguaglossa, a stagione agonistica conclusa, hanno effettuato delle ascensioni sci-alpinistiche, a gruppi ed isolati, al Cratere Centrale dell'Etna m 3345 s/m, approfittando della abbondante neve esistente, ancora ad inoltrata primavera, sul versante nord dell'Etna. L'itinerario abbastanza impegnativo, andava dalla capanna Linguaglossa - m 2150 s/m - per M Pizzillo - P. delle Concazze - Punta Lucia, raggiungendo il Cratere Centrale attraverso una panoramica alquanto interessante per i luoghi attraversati, ammirandone l'estensione di parte dell'Isola a il mare che la circonda, nonché parte dello stivale d'Italia.

Il più grande vulcano attivo d'Europa ha sempre qualcosa di nuovo da presentare, nell'arco dell'anno, per la variabilità e conformazioni causate dalla continua attività eruttiva ed effusiva sia al Cratere Centrale che di quelli subalterni.

Con questo mese di giugno la STAR, Società che gestisce il gruppo di pullmini che partendo dalla Pineta di Linguaglossa m 1450 s/m, raggiunge, su strada carreggiata, la base del Cratere Centrale a quota 3270 s/m, ha dovuto provvedere allo sgombrò della neve sulla strada nella parte alta del Vulcano, per poter dare inizio al trasporto dei numerosi turisti stranieri che, dalla vicina Taormina, giornalmente vanno a visitare le suggestività insuperabili che il maestoso Etna presenta in tutti i suoi aspetti di naturale bellezza come vulcano e come montagna.

sono forti alpinisti che svolgono la loro attività esclusivamente per dare lustro, a scopo professionale, al proprio nome.

Desiderio di chiarezza

L'alpinismo moderno, però, è spinto da un desiderio di chiarezza e di semplicità e come ecologicamente tende a non alterare in alcun modo la montagna — escludendo l'applicazione dei chiodi ad espansione e limitando anche gli altri chiodi — così tende ad isolare e a lasciare nel vuoto quelle imprese condotte a scopo pubblicitario o compiute senza l'attuale purezza di stile. A titolo d'esempio: la prima invernale di Marmier sulla Est delle Jorasses — compiuta con la preparazione della via ed avvicinamento mediante elicottero — è caduta completamente nel vuoto e non ha lasciato traccia nell'ambiente alpinistico; tanto che la Est delle Jorasses continua ad essere il più grosso problema invernale delle Alpi.

Naturalmente di fianco alle mode dell'alpinismo d'avanguardia, opera ed ha sempre operato una notevole schiera di forti alpinisti, per i quali il maggior incentivo deriva dal fatto che arrampicare in montagna è bello ed entusiasmante. Su queste persone, il variare delle tendenze — pur facendosi sentire — incide molto meno.

Come influiscono le tendenze dell'alpinismo di avanguardia sulla grande massa degli alpinisti medi, che frequentano la montagna. Più di quanto si creda. Innanzitutto negli scritti. Ormai è quasi scomparsa la decadente ed abbondante retorica, che spesso ha condito gli articoli degli alpinisti medi apparsi sulle nostre riviste. Prevale ora la ricerca della verità, l'esposizione dei propri sentimenti così come sono, non come si desidererebbe che fossero. L'alpinista scende finalmente a livello dei suoi simili non alpinisti e, non guarda più dall'alto della sua «scuola di vita» gli altri uomini. Forse, finalmente, un giorno, scompariranno le citazioni di Guido Rey dai documenti ufficiali del Club Alpino Italiano. Si fa sempre più strada la necessità di lasciare la montagna-pulita, come terreno di gioco: via i bivacchi d'alta quota e le vie attrezzate; moderazione ed arresto dell'espansione dei rifugi; le montagne sono piccole per la massa degli alpinisti: bisogna salvare tutto ciò che tende a renderle più piccole. Anche l'alpinista medio sente la necessità di migliorarsi tecnicamente; di capire quali sono i propri limiti e di raggiungere il massimo che gli è consentito, nell'ambito dei propri limiti.

Ugo Manera

Monti Lessini Piccole Dolomiti carta dei sentieri.

Un felice incontro, maturato nel luglio dello scorso anno tra dirigenti del CAI Lessinia e della Pro Loco di Campofontana, è stato il punto di partenza per la realizzazione della «Carta dei sentieri tra Monti Lessini e Piccole Dolomiti».

La proposta è divenuta realtà alle soglie dell'estate 1979 e già i primi alpinisti possono godere di una carta che ancora mancava ove sono indicati tutti i sentieri che con base i centri di Campofontana, Giazza, Velo, Parpari, San Giorgio (versante veronese) e di Durlo, Crespadoro, Recoaro (versante vicentino) immettono nel cuore del gruppo del Carega e della Piccole Dolomiti. A collaborare con i promotori ma più espressamente con l'architetto Miliani disegnatore della mappa, hanno collaborato con manifesto entusiasmo le sezioni del CAI di Chiampo ed Arzignano e non sono mancati gli appoggi delle Comunità montane e degli organismi preposti al turismo delle due province.

Le zone montane di Vicenza e di Verona sono ora più unite e risulterà più facile l'interscambio di comitive di alpinisti tra i rifugi dei due versanti specialmente quando l'opera sarà completata dalla segnaletica tabellare resa possibile dall'intervento della Cassa di Risparmio.

La Lessinia orientale risulta così saldata alle Piccole Dolomiti: grazie alla «carta dei sentieri», un'altra piccola tappa per il congresso delle comunità montane è cosa fatta.

Gran premio tiro alla catena

ELISID NOVASALUS

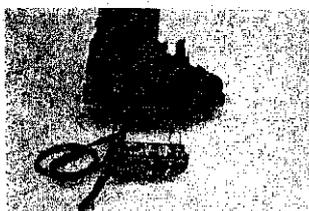
l'elisir di piante officinali che quando ci vuole
ci vuole. E arrivederci al giorno dopo.....

Antica erboristeria Dott. G. Cappelletti - Trento, p.zza Fiera 7



SKRAMP

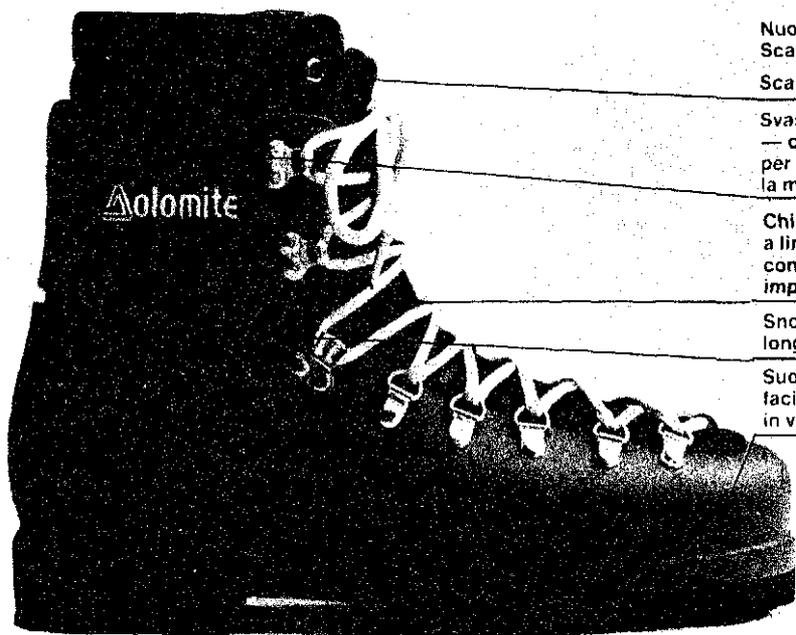
RISPARMIO
DI
ENERGIE



Rampone da sci-alpinismo, indipendente dagli attacchi e collegato alla scarpa, consente la salita con sci a spalla di ripidi pendii ghiacciati. Si adatta a qualsiasi scarpone e tipo di attacco. Costruito in acciaio inossidabile al cromo. Nei migliori negozi o per pacco postale contrassegno. L. 22.000 al paio.

CITERIO - 20093 COLOGNO M.SE (MI) - Via Milano 160 - Tel. 02-25.42.584

Dolomite per la montagna



Nuovo scarpone ALPINIST.
Scafo in poliuretano speciale.
Scarpetta estraibile, in pelle.

Svasatura posteriore
— con soffietto elastico —
per facilitare
la marcia sui pendii.

Chiusura anteriore
a linguettone centrale,
con guarnizione interna
impermeabile.

Snodo che consente flessioni
longitudinali e laterali.

Suola Vibram,
facilmente sostituibile,
in versione semirigida e rigida.

Dolomite

Dolomite S.p.A.
31044 Montebelluna (TV)
PH (0423) 20941 Telex 41443

Tacere significa avallare

Ho letto ultimamente su un annuario sezionale un articolo che ho trovato molto negativo. Forse non ha importanza sapere chi l'abbia scritto e chi l'abbia voluto pubblicare, ma mi sembra importante richiamare l'attenzione degli alpinisti sul fatto in sé stesso. Nell'articolo un alpinista descrive come abbia costretto il compagno ad un'andatura per la quale non era allenato e come in seguito l'abbia brutalmente abbandonato quando era ormai sfinito. Non in una palestra, ma presso la vetta del Monte Bianco, durante il maltempo. Il compagno è poi stato salvato di misura, e per puro caso, dalle squadre di soccorso francesi. È vero che negli ultimi anni qualche alpinista che va per la maggiore ha abbandonato il compagno anche su montagne extra-europee, è vero che questo modo di agire è stato in un certo senso teorizzato anche in qualche pubblicazione - ma ciò non toglie che l'alpinista debba responsabilmente valutare il significato umano delle sue azioni personali, operando distinzioni fra quanto gli viene proposto dai «mass media» e dalla stampa.

Ci sono anche nell'alpinismo, come negli altri campi della nostra vita, mode e retoriche. Ogni periodo storico ha le sue, critica aspramente quelle dei predecessori, e ne introduce di nuove. Ci sono oggi mode ingenue ed innocue, come quella di portare i capelli legati con la fascetta da indiano, ci sono mode utili, come la riscoperta delle scarpette flessibili, ci sono mode irresponsabili e pericolose come quella della droga. In quest'ultimo tipo di mode si inserisce quella del rifiuto della solidarietà umana, quella dell'atteggiamento cinico verso il prossimo. L'articolo citato rientra secondo me in quest'ultimo caso.

Non sono avvocato (*) e non voglio indagare sugli aspetti di responsabilità civile e penale dell'accaduto. Ma mi rendo benissimo conto che se questa moda prende piede avremo finito - e per colpa nostra - di poter considerare l'alpinismo un'attività libera, non ancora gestita con la carta bollata. E questo per gli aspetti sociali della vicenda.

Per gli aspetti individuali dell'alpinismo invece, per quello che ognuno di noi cerca nell'alpinismo come realizzazione umana e sportiva, è divenuto indispensabile prendere una posizione decisa contro questo tipo di azioni e comportamento, contro questo tipo di scritti che le pubblicizza, tollerandole e scusandole quando ancora non le ritiene normale espressione della nostra epoca.

No! l'alpinismo si sta felicemente avviando a una maggiore valorizzazione dell'aspetto ecologico, a una pratica più gioiosa e disinibita della scalata, a una maggiore tolleranza verso chi interpreta questa attività in modo di diversa creatività personale. Non scippiamo questa evoluzione positiva ricuperando atteggiamenti cinici assolutamente irresponsabili, indegni della convenzione civile. Non è nemmeno questione di essere alpinisti o semplici sportivi: è questione di fondamentale solidarietà umana, senza la quale ogni nostra attività è priva di valore.

Voglio terminare ricordandovi che un paio di anni fa, sulla cresta di Peuterey, tra Natale e Capodanno, moriva per edema polmonare una giovane guida alpina grigionese, bloccata dal maltempo nella sua tendina. Mentre due compagni salivano in vetta per poter scendere a Chamonix e chiedere soccorso, l'altro compagno Ruedi Homberger, rimase accanto all'amico morente. E solo dopo giorni, in cui la tragedia si era consumata per l'impossibilità di portare soccorso, Ruedi Homberger ripartì da solo nella bufera per cercare di salvarsi e venne poi ricuperato sulla via della discesa. Non ci furono articoli ma nudi commenti di cronaca, e basta. I due alpinisti avevano gareggiato per anni uno contro l'altro nel fondo con gli sci, ad altissimo livello, per il posto nella squadra nazionale.

Silvia Metzeltin

(*) Senza dubbio ritengo che l'alpinista che abbandona in montagna il compagno, inferiore per abilità o ferito o comunque in difficoltà, sia passibile di procedimento penale per lesioni od omicidio colposo in caso di disgrazia. In verità sono stati fino ad ora ben pochi in Italia i processi dipendenti da incidenti alpinistici, ma da qualche tempo le cose stanno, giustamente cambiando e i procuratori della Repubblica sembrano intervenire più frequentemente nel merito.

Avv. Fabio Masciadri
(C.A.I. sez. di Como)



Continua l'impegno ecologico

Tra le varie manifestazioni in programma la sezione di Guardiagrele, anche quest'anno, sta ripetendo con maggior impegno e con buoni risultati la campagna «Montagna Pulita».

L'attività ecologica patrocinata dalla Cassa di Risparmio della provincia di Chieti è iniziata con la proiezione di diapositive nelle scuole del Comune e degli altri centri vicini.

Poi oltre al rafforzamento del solito servizio di sorveglianza e prevenzione degli incendi, sono stati realizzati murali, distribuiti manifesti e adesivi per sensibilizzare maggiormente la massa dei frequentatori della montagna.

Anche l'Amministrazione Comunale è stata sollecitata sia per l'aumento del numero dei contenitori che per un po' più adeguato e continuo lavoro di pulizia. Dal 1° al 20 agosto, in collaborazione con l'Istituto Botanico dell'Università dell'Aquila, è stata allestita una «Mostra delle piante forestali e fauna della Maiella, (durante questo periodo si è attuata anche la raccolta di firme a favore del «Parco Naturale della Maiella»).

Inoltre, per tutta la durata del periodo ecologico, attraverso le due radio private locali, sono stati trasmessi ripetuti e vari appelli per la difesa della natura.

È dunque un nutrito programma che rispecchia l'attaccamento e l'amore dei guardiesi per la montagna.

Andiamo ad esplorare i ghiacciai delle nostre amate Alpi!

Voi già lo sapete dalla Scuola, dai libri: i nostri ghiacciai che per un secolo sono andati regredendo, tanto che molti dei più piccoli sono scomparsi, da un decennio vanno in maggioranza riprendendo vigore. Ne ha scritto recentemente la Dott. Pagetti sulla rivista C.A.I. a proposito del Ghiacciaio Scalino in Val Malenco.

In Italia molti sono gli operatori che ogni anno salgono alla fronte dei nostri ghiacciai per misurarne le variazioni e godere, intanto, dei meravigliosi paesaggi che le nostre montagne sempre offrono a chi non vuole fermarsi nei Rifugi. Anzi esiste da noi il *Comitato Glaciologico Italiano*, che ha sede a Torino (palazzo Carignano, via Accademia delle Scienze, 5), il quale dirige le operazioni di rilevamento e di altri lavori.

Vogliamo anche noi del Club Alpino venire in aiuto, sia pure indiretto, collaborando per le osservazioni sui ghiacciai meno visitati, nascosti tra gli alti anfratti rocciosi delle sommità?

Non faremmo altro che tornare alle nostre origini, perché il Comitato Glaciologico è proprio sorto dal C.A.I., e perché prima della 2ª Guerra mondiale già molti del C.A.I. operavano nel Comitato Glaciologico.

Si può trovare tutto quanto è possibile compiere, sotto questo aspetto, nel ben noto «*Manualetto per Osservazioni Scientifiche*», pubblicato dal Club Alpino, dove in poche pagine, il Prof. Desio ci spiega tutto quanto ci può interessare, soprattutto sul modo più semplice per le misurazioni alla fronte. Leggete quelle paginette e vi sarete invogliati a diventare esploratori glaciologici. E se vi deciderete, per avere ulteriori informazioni scrivete a uno dei tre seguenti capi-zona:

Per il Piemonte: Dott. Ing. A. Lesca, Segretario del Comitato Glaciologico Italiano, 10100 Torino, via Accademia delle Scienze 5, Palazzo Carignano.

Per la Lombardia: Dott. Prof. Cesare Saibene, 20145 Milano, via Sofocle, 7

Per le 3 Venezie: Dott. Prof. Giorgio Zanon, 35100 Padova, via del Santo 26.

Per altre informazioni potete scrivere al Comitato Scientifico Centrale C.A.I., Milano 20121, via U. Foscolo, 3.

G. Nangeroni

Rendiamoli al cielo

(operazione per salvare un'aquila reale)

Esiste in Italia un vero e proprio ospedale per gli uccelli, denominato «Centro Recupero Rapaci». Questo Centro, che si trova a Parma e che con quello meno sviluppato di Roma è una emanazione della Lega Italiana Protezione Uccelli, è stato creato, alcuni anni orsono, con lo scopo di raccogliere, curare e successivamente (se le condizioni del volatile lo permettono) liberare gli uccelli giunti al centro, con particolare riguardo per i rapaci.

Questo Centro dunque, grazie all'opera disinteressata dei conduttori, con il coordinamento di un comitato scientifico formato da ornitologi, esperti, tecnici e veterinari, sopperisce da anni alla mancanza di pubbliche strutture e la sua opera è servita a rendere alla libertà centinaia di uccelli rapaci, anche assai rari, che altrimenti sarebbero morti o comunque avrebbero trascorso il resto della loro vita in una gabbia, per il diletto di qualche «amatore». L'importanza dell'esistenza di questa struttura per la salvaguardia degli ultimi rapaci del nostro paese, che ancora troppe volte sono oggetto «dell'attenzione calibro 12» di molti «cacciatori» (la grandissima parte dei soggetti giungono a Parma recando ferite da armi da fuoco) è stata recepita dalla Sezione di Verona che tramite la C.P.N.A., con la collaborazione della delegazione provinciale di Verona della L.I.P.U., si è fatta promotrice dell'iniziativa «Rendiamoli al cielo».

In pratica si tratta dell'adozione formale di un esemplare di Aquila Reale ferita, ospitata nelle voliere del Centro e che sarà, appena riabilitata, posta in libertà. Tramite un contributo della C.P.N.A. e con l'apertura di una sottoscrizione tra i Soci, la Sezione sosterrà le spese per il recupero di questo magnifico uccello, il primo speriamo, di una lunga serie di «uccelli resi al cielo» grazie all'opera di quanti hanno a cuore le sorti della nostra fauna alpina.

Ci auguriamo che questa iniziativa venga seguita da altre Sezioni del C.A.I., informazioni in merito potranno essere richieste al responsabile della Commissione Protezione Natura Alpina della Sezione di Verona - Fiorentino Giovanni.

Commissione centrale protezione natura alpina

La Commissione Centrale del C.A.I. per la Protezione della Natura Alpina rileva con vivissima preoccupazione che il Commissariato Francese dell'Energia ha deliberato di conferire alla CO.GE.MA. (società alle sue dipendenze) la ricerca e la coltivazione con miniere a cielo aperto di giacimenti di minerali uraniferi nell'alto bacino della Var, intorno al Monte Giraud e nell'area circostante la Cime du Diable nell'alto bacino del Roya, dove si trovano le incisioni rupestri della Valle delle Meraviglie.

La Commissione invita codesta Organizzazione a considerare con particolare attenzione l'importanza eccezionale per la cultura mondiale delle incisioni rupestri della Valle delle Meraviglie come testimonianza unica ed insostituibile del popolamento umano preistorico in Europa e a valutare il danno irreparabile che sarebbe provocato dalla distruzione di tale patrimonio paleontologico, distruzione che nessuna esigenza economico-tecnica attuale, del resto ovviabile nell'ambito della ricerca e dello studio di fonti energetiche alternative, potrebbe in nessun caso motivare e giustificare.

La Commissione, mentre protesta fermamente contro l'ennesimo tentativo di subordinare la tutela dei valori culturali con cui si configura e si identifica la stessa dignità umana, a miopi e contingenti valutazioni di gretti interessi economici, chiede formalmente a codesta Organizzazione di intervenire con tutte le energie e l'autorità che i Paesi del mondo intero le hanno conferito, attribuendole anche il preciso compito di tutelare il patrimonio culturale comune a tutte le genti, affinché sia definitivamente e incondizionatamente vietata ogni iniziativa presente e futura che possa alterare o modificare le condizioni attuali della Valle delle Meraviglie e dei terreni circostanti in particolare di quelli interessati dalla presenza di reperti paleontologici.

Questa Commissione attende con fiducia precise assicurazioni da parte dell'U.N.E.S.C.O.

Il Presidente
prof. Cesare Saibene

Soci onorari

La qualifica di socio onorario del C.A.I. è una distinzione di grande prestigio, ce ne siamo accorti sfogliando il libro del centenario.

In un secolo di vita del sodalizio solo una sessantina di personalità possono fregiarsi di questo titolo, e il primo è Enrico Tirone di Torino.....

troviamo l'abate Gnifetti, il canonico Giorgio Carrel, Amato Gorret, l'abate Carestia.

Fra gli stranieri notiamo Edward Whymper, John Tyndal, Freshfield, Coolidge.

Anche la Regina Margherita (Leggete quelle poche pagine preparate da Teresio Valsesia «Quando la regina andava sul Rosa» ed Excelsior di Novara) ebbe questo onore insieme, sempre per restare fra teste coronate, al re dei belgi Alberto I, al duca degli Abruzzi, a Umberto principe di Piemonte. Nel 1933 furono nominati soci onorari tutti i membri dell'U.I.A.A.

Per non continuare in un'elencazione che per forza di cose diventerebbe arida ricordiamo solo alcuni fra i più recentemente nominati, luminose figure che tanti possono ricordare: il professor Alfredo Corti, il conte Ugo di Vallepietra e il conte Aldo Bonacossa. I soci onorari viventi si possono contare sulle dita di una sola mano: Chichin Ravelli di Torino e Lord Hunt, il capo della vittoriosa spedizione inglese che per prima raggiunse la vetta dell'Everest nel maggio 1953. (È uscito un libro autobiografico di John Hunt edito da Hodder and Stoughton «Life is meeting»). Il riconoscimento ai due nuovi soci è stato unanime, non c'è stata votazione, ma una entusiastica acclamazione.

Ci sembra giusto perciò pubblicare per tutti i soci che non erano presenti a Gardone le due relazioni che hanno proposto Renato Chabod e Riccardo Cassin a questa distinzione.

Riccardo Cassin

Riccardo Cassin nasce 70 anni fa a S. Vito di Tagliamento, ma ancora giovinetto si trasferisce a Lecco dove trova lavoro come operaio presso un'industria meccanica. È qui ai piedi delle Prealpi Lombarde, che gli ricordano le montagne della sua infanzia, che egli comincia la sua carriera alpinistica. Lo vediamo a 17 anni salire al Resegone che segna l'inizio di un lungo peregrinare fra i monti di tutti i continenti.

Ma presto le escursioni lasciano il passo a un'attività più impegnativa. Sono le rocce della Grigna, palestre di tanti alpinisti, che lo attirano e nel 1931 Cassin disegna qui la sua prima via nuova. È la parete est della Guglia Angelina, che meglio è conosciuta come via Mary in onore di Mary Varale, sua compagna in quella salita e che ritroveremo nel 1933 con Comici e Zanutti nella I ascensione dello Spigolo Giallo alle Tre Cime di Lavaredo.

È appunto in un incontro con Comici in occasione di una visita che il grande scalatore triestino compie in Grigna nel 1933 che vengono conosciute e discusse le nuove tecniche di arrampicata che permettono al giovane Cassin e ai suoi amici di compiere un salto di qualità.

Essi stanno vivendo l'epoca classica del sesto grado e l'affrontano con audacia e decisione, non disgiunte però da una seria preparazione.

Le grandi vie di Cassin sono ormai nel libro d'oro delle grandi imprese di montagna, ma è opportuno ricordarle:

1934 Parete Sud-Est della Piccolissima di Lavaredo
1935 Spigolo Sud-Ovest della Torre Trieste con Vittorio Ratti. Ma lasciamo un momento la parola allo stesso Cassin:

«Il giusto orgoglio di Italiani per assicurarci la Nord della Ovest di Lavaredo, la competitiva gara sulla Nord-Est del Badile che si trasforma in umana e solidale fraternità, la vittoria sulla Direttissima della Walker costituiscono la forte molla che scatta in noi per l'attacco vittorioso alle tre pareti che con gelosa caparbieta hanno sempre resistito all'assalto dei più qualificati rocciatori».

Ecco infatti:

1935 Parete Nord della Cima Ovest di Lavaredo con Vittorio Ratti

1937 Parete Nord-Est del Pizzo Badile con Vittorio Ratti e Gino Esposito, Molteni e Valsecchi.

1938 Parete Nord della Grades Jorasses Punta Walker con Ugo Tizzoni e Gino Esposito.

Tre grandi imprese, ma tuttavia rivestite di una grande umanità e semplicità, come quando alla vigilia della salita della Cima Ovest di Lavaredo Cassin cerca di ricucire le pedule tutte sfondate: e il custode del rifugio gli offre in prestito le sue, di uguale misura, quasi nuove, e Cassin le accetta pagandone il noleggio.

Oppure, quando dopo la vittoriosa conquista del Pizzo Badile, scoppia improvvisa la tragedia sulla via di discesa e Molteni e Valsecchi soccombono sfiniti dallo sforzo e dai disagi per il maltempo; Cassin si carica sulle spalle le spoglie di Molteni quasi volesse dare un estremo, disperato aiuto al compagno e poi dimentico di ogni necessità di riposo ritorna sulla montagna con le squadre di soccorso.

O infine quando su suggerimento di Vittorio Varale si precipita nel Gruppo del Bianco dove né Cassin, né i suoi amici sono mai stati e al Rifugio del Requin ammirano le tante e superbe vette di cui non conoscono neppure il nome. E su una cartolina controllano e individuano, nonostante il notevole innevamento, lo sperone indicato da Varale.

Ma cediamo ancora un momento la parola a Cassin che ci descrive la salita sullo Sperone della Walker:

«Procedo con molta cautela e supero un piccolo strapiombo: raggiungo poi la fessura nella quale mi incastro col braccio e la gamba e facendo pressione con la gamba e il braccio sinistro avanzo per una decina di metri per aderenza, strisciando come un rettile, poiché la roccia tende a buttarci all'infuori oltre che essere liscissima».

Ecco fermiamoci un momento a pensare. Tutto questo sta avvenendo su una grande parete a quasi quattromila metri, su una via mai percorsa, con chiodi di ferro e corde di canapa.

E nasce spontanea una domanda: ma non era già questo settimo grado?

Ma l'elenco delle grandi nuove vie di Cassin non è ancora terminato.

1939 Parete Nord dell'Aiguille de Leschaux con Ugo Tizzoni

1947 Parete Nord-Ovest del Sorapis Prima Sorella con Felice Butti

1947 Spigolo Sud-Est della Torre del Diavolo con Carlo Mauri.

È nel frattempo passata la bufera della guerra lasciando dietro di sé lutti e distruzioni. È caduto nelle strade di Lecco il giorno della Liberazione Vittorio Ratti. Lo stesso Cassin è nel Comitato di Liberazione come capo del Gruppo Rocciatori, rimane ferito al volto e al braccio destro e gli viene concessa la Croce al Valor Militare.

Ma ora è tempo di ricostruzione e cominciano per Cassin anni intensi di lavoro per il Club Alpino Italiano. Sono numerosi gli incarichi che gli vengono affidati che sempre con passione e diligenza porta a termine anche se questo molto spesso, troppo spesso va a scapito della sua attività alpinistica e anche professionale.

È nominato Presidente della Sezione di Lecco dal 1945 al 1958 e in questa responsabilità deve preoccuparsi della ricostruzione dei rifugi della sua sezione, particolarmente colpiti perché in zone dove più attiva è stata l'azione partigiana e quindi la rappresaglia.

Sarà poi ancora Presidente della Sezione di Lecco dal 1973 a oggi.

Nel 1934 è nominato Accademico del Club Alpino Italiano.

Dal 1950 al 1965 è Presidente della Commissione Nazionale delle Scuole di Alpinismo.

Dal 1968 al 1976 è stato Consigliere Centrale con particolari incarichi di carattere tecnico e organizzativo. Intensa e ammirevole la sua azione per propagandare l'alpinismo e l'amore per la montagna fra i giovani. E ricordiamoci che se ha fondato nel 1946 con altri giovani il gruppo dei Ragni di Lecco non ha mai disdegnato, né disdegnato tuttoggi, di accompagnare le scolaresche di Lecco sui facili sentieri della Grigna e del Resegone, forse memore di quel lontano giorno in cui Tita Piaz si rivolgeva al giovane Cassin e gli diceva: «Ho già sentito parlare di te».

I numerosi impegni possono forse avere rallentato ma non certo impedito l'attività alpinistica.

La Direzione del CAI lo invita nel 1953 a partecipare alla spedizione ricognitiva al K2 insieme col prof. Desio, ma viene escluso dalla partecipazione, l'anno successivo, alla spedizione vera e propria forse nel timore che la sua reputazione alpinistica oscurasse quella del capo-spedizione.

Forse fu una decisione obbligata, ma comunque piuttosto grigia. «La Commissione ha dovuto con rammarico prendere atto dei risultati sfavorevoli de-

Riccardo Cassin sulla via Gandin al Torrione Cinquantenario (Grigna meridionale). Fotografia scattata da Giorgio Bertone nell'agosto 1977.



gli esami clincofisiologici subito da alcuni candidati assai noti e fra questi dall'alpinista Riccardo Cassin, ritenuto non idoneo per sforzi ad altissima quota e tali da non consentire, fra l'altro, la di lui assicurazione sulla vita».

Cassin risponde con la ripetizione di grandi vie sulle Alpi, compresa la sua via sulla parete Nord-Est del Badile che ripeterà ancora nel 1971.

Ma già nel 1958 la nuova Direzione del Club Alpino gli affida la guida della Spedizione Nazionale al Gasherbrum IV (m 7980) che condurrà a una significativa vittoria con Bonatti e Mauri.

1961 Spedizione al Monte Mc Kinley m 6178 per l'inviolata Parete Sud con Jack Canali, Gigi Alippi, Luigi Airolti, Romano Perego e Annibale Zucchi. Ma meglio di tutto illustra l'impresa il telegramma di Robert Kennedy, Presidente degli Stati Uniti:

«Voglio porgere le più vive congratulazioni a voi e agli altri membri della squadra italiana che ha compiuto una simile impresa alpinistica, fuori dal comune e realizzata al di sopra delle più rischiose condizioni. È il meritato premio per la vostra abilità e coraggio. La nostra nazione è fiera di aver fatto da testimone entro i propri confini a questa conquista che è servita a rafforzare i legami tra Stati Uniti e Italia e a guadagnarvi l'ammirazione di tutto il mondo».

1966 Escursione nel Caucaso e salita dell'Elbrus.

1969 Spedizione nelle Ande del Perù e ascensione dell'Jirishanca m 6126 per l'inviolata Parete Ovest. Arriviamo così alla Spedizione Nazionale al Lhotse per la parete Sud, dove non sicuramente le difficoltà tecniche avrebbero avuto ragione della tenacia e del valore alpinistico dei componenti la spedizione, se avversità atmosferiche particolarmente accentuate rispetto agli anni precedenti non avessero messo a repentaglio l'incolumità degli alpinisti.

La spedizione che Cassin stava dirigendo con competenza e passione fu così costretta a desistere e rientrare quando gran parte delle difficoltà erano state superate.

È lo stesso Cassin che conclude la storia di questa sfortunata spedizione:

«Un senso di ribellione mi pervade momentaneamente poiché è nella natura umana aspirare al superamento del difficile, lottare per vincere e soffrire per il mancato raggiungimento della meta che ci è proposta. Anche se per me è la prima sconfitta alpinistica, è duro dover rinunciare a tanti sogni, a tante speranze dopo tutti i sacrifici sopportati».

Dire Riccardo Cassin significa dire cinquant'anni di alpinismo e di lavoro per il Club Alpino Italiano: gloria, ma anche sacrifici, onori, ma talvolta anche delusioni e incomprensioni, ma sempre, sempre entusiasmo, pulizia morale, disinteresse.

Concedetemi di leggere quanto scriveva alcuni anni fa

Ugo di Vallepiana alla Presidenza del Club Alpino Italiano a proposito di Soci Onorari:

«Basta scorrere i Nomi dei Soci Onorari, sia viventi che defunti, per notare come l'onore che è stato loro tributato lo è stato non solo per doti puramente alpinistiche, e cioè, in ultima analisi, atletiche, ma per una quantità di altre considerazioni rispecchianti non solo le realizzazioni alpinistiche ma tutta la loro opera svolta a favore dell'alpinismo in genere e del Club Alpino Italiano in particolare.

Premesse queste considerazioni mi permetto di prospettare alla Presidenza del C.A.I. se non sia doveroso dare lo stesso riconoscimento a Riccardo Cassin le cui imprese (basti anche solo accennare alla prima ascensione assoluta delle Grandes Jorasses per la parete Nord) hanno avuto una tale risonanza internazionale da onorare con l'uomo anche il Club Alpino Italiano; anche la fedeltà all'alpinismo di Riccardo Cassin e la sua dedizione al C.A.I. non è seconda a nessuno, fedeltà che la stessa età di Cassin dimostra».

Solitamente la nomina a Socio Onorario viene proposta quando un'attività importante e che ha lasciato un segno sicuro nella storia dell'alpinismo è ormai conclusa. Ma se noi pensiamo a Riccardo Cassin che nella sua giovinezza ha compiuto per primo alcune tra le più grandi salite delle Alpi, che nella sua seconda giovinezza ha saputo ripetere molte vie estremamente difficili e ha espresso ancor più autorevolmente le sue capacità nelle numerose spedizioni extraeuropee, non possiamo non constatare che per Cassin, che quest'anno compie 70 anni, l'attività alpinistica è ancora intensa e di alta levatura tecnica.

È con l'augurio che questa terza giovinezza gli sia ricca di gioia e soddisfazioni, che propongo a questa Assemblea che Riccardo Cassin che tanto ha dato e ancora oggi dà alla montagna e al nostro sodalizio venga nominato Socio Onorario del Club Alpino Italiano.

Lodovico Gaetani

Renato Chabod

Non è secondo la consuetudine che chi è da meno presenti chi è di più, ma presentare Renato Chabod, che tutti conosciamo, apprezziamo, ammiriamo, costituirebbe un non-senso, se non fosse logico che le poche parole di rito per la Sua nomina a Socio d'onore siano pronunciate da chi è stato per sei anni presidente della Sezione di Torino, della quale Sezione - e ce ne vantiamo - Chabod è stato Delegato, Consigliere, Vice Presidente e poi Presidente. D'accordo, Renato Chabod ha ricoperto in campo alpinistico ben altre cariche: Accademico dal 1930; dal 1934 al 1942 presidente della Società delle guide di Courmayeur; dal 1946 al 1956 presidente del Comitato Valdostano del Consorzio Nazionale Guide CAI; dal 1956 al 1965 Presidente del Consorzio Nazionale Guide, dal 1965 al 1971 Presidente Generale del CAI; dal 1975 al 1979 Presidente del Club Alpino Accademico.

Oggi è proposto a Socio onorario, altissimo riconoscimento concesso a pochi nell'ultra secolare vita del Club Alpino Italiano, a Vallepiana, ad Hunt, a Cichin Ravelli. Siamo tutti alpinisti, perchè tutti i 170.000 soci del CAI amano la montagna, ci ricorda in una recente polemica sulla n/ Rivista Mensile Emanuele Cassarà, ma ci sono gli alpinisti da «risultato»; e di fronte ai risultati emerge un nome: Renato Chabod. L'on. Senatore, che rappresenta degnamente ed autorevolmente la Sua Vallée d'Aoste; il magistrato inflessibile, che tutti noi avvocati paventammo alla Procura della repubblica di Cuneo o di Torino; l'avvocato penalista insigne, che mette studio, competenza, prontezza di reazione a difesa dell'imputato sono le manifestazioni della poliedrica attività di una personalità vigorosa, che nella vita non conosce soste, che emerge nei campi più svariati; e il tutto fa con quel pacato umorismo che non l'abbandona neppure nei momenti più difficili, quasi una seconda natura. Imbocca la pipa, magari spenta; la mastica e ne esce in viso una sua peculiare espressione.

Non ha ancora compiuto i 70 anni: eppure è tutta una vita dal lontano 1927 (a 18 anni, quando sale la Sud della Marmolada) che Egli dedica alla montagna. E quando si laurea con pieni voti assoluti, lode e dignità di stampa, il tema lo sceglie secondo quan-

l'avvocato Renato Chabod appassionato oratore durante un'assemblea del C.A.I.



to gli detta il cuore: «Il diritto alpinistico». Sì, sono Sue alcune fra le più notevoli ascensioni degli anni trenta; Sud del Mont Maudit, nord del Gran Paradiso e dell'Aiguille Blanche de Peuterey, canali del Mont Blanc du Tacul, seconda della Nord delle Jorasses.

La Montagna è assunta a valore in sé per la sua incomparabile bellezza, la montagna cui si sale per uno sforzo fisico, per volontà di muscoli tesi sino allo spasimo, ma che ti postula ancora uno sforzo intellettuale, di comprensione, di immedesimazione, di fantasia, di intuito, di esperienza, perchè, se non la conosci e non la capisci, non la ascendi. Ma se la ascendi, hai la inenarrabile soddisfazione di esserti trovato tu solo, o con l'amico fidato, di fronte alla natura, la più imponente e la più impervia, con il sole che picchia o con la bufera che incombe, inaccessibile per tutti, ma non per te che la domini.

Ma l'Amico - il Fortissimo, come lo definirà Chabod icasticamente - ha da essere capace e fidato, e con Renato Chabod e Giusto Gervasutti si costituisce la più formidabile cordata degli anni trenta: da un lato l'agilità da scoiattolo di Gervasutti, che fa da primo in roccia, dall'altro la saldezza granitica dello Chabod, che precede in ghiaccio e in misto. È l'epoca nella quale i mezzi artificiali sono ancora allo stato embrionale: ci sono le spalle quadrate e i polpastrelli d'acciaio di Boccalatte, che si inerpica con la Ninì Pietrasanta; ci sono Albertini, Matteoda, Zanetti che percorrono vie nuove sul Bianco; c'è Amilcare Crétier con Olliotti e Gaspard che le tentano sul Cervino; ma Gervasutti e Chabod eccellono e si completano in un tandem che resterà celebre e quella «Corsa alle Jorasses» che essi descrivono e che «Scandere» riporta è una pagina sublime di alpinismo. Ma si è Capi, si è Maestri, quando si apre la strada e si ammaestra gli altri.

E questo Chabod lo sente come un dovere: è sostituto procuratore del Re a Cuneo quando illustra la guida delle Alpi Marittime nel 1934; l'anno successivo pubblica il manuale Alpinismo; nel 1939 e 1963 la prima e la seconda edizione della Guida del Gran Paradiso; nel 1963 la Cima di Entrelor, nel 1972 «Camarade prends ton verre».

E molte delle sue guide e delle sue relazioni nella Rivista Mensile sono specificate e chiarite da schizzi a penna che precisano e indicano. Quelle montagne Renato Chabod le ama e ne interpreta pertanto l'architettura, l'essenza alpinistica. Da qui a diventare pittore il passo è breve. Ce lo spiega Egli stesso, nel suo «La Cima di Entrelor»: «Il Pic Adolphe è servito, ma per il momento sono purtroppo servite anche le mie estremità inferiori. Le poche ore in pedule sulla fredda parete nord sono bastate a farle peggiorare

e quindi per questa stagione debbo dare un mesto addio alle grandi salite. Ne sono tanto più spiacente, in quanto devo lasciare il Fortissimo senza compagno: ma non c'è proprio nessun rimedio. Per consolarmi mi compro colori e pennelli e mi do alla pittura in montagna. Avevo incominciato a dipingere sui 17 anni ma poi avevo subito smesso, dopo di aver visto la Cappella Sistina ed essermi convinto che a quelle altezze non avrei potuto, non dico salire, ma nemmeno avvicinarli. Dopo di allora avevo però visto tante altre pitture di minor respiro e avevo così mutato parere: con tanta gente che dipinge più o meno bene, posso provarmi anch'io. Mi occorreva l'occasione: e questa venne col forzato riposo cui mi costrinsero nel luglio 1935 la Nord delle Jorasses e la Nord del Pic Adolphe. Da allora mi è rimasto questo hobby: che ho coltivato come ho potuto, magari a distanza di anni, ma da cui non riuscirò mai più a staccarmi».

Chabod è alpinista quando dipinge e riproduce i suoi quadri nel libro «Montagnes Valdôtaines»: è alpinista quando scala inaccessibili punte vergini (e poi dice, scherzando, che le vergini non gli piacciono); è alpinista quando ascende le vette del diritto, dall'una e dall'altra parte della sbarra; è alpinista nella facondia della parola colorita quando difende l'indifendibile. Se trova ostacoli li supera.

Per questi motivi, con convinta certezza, Ve lo proponiamo a Socio onorario del nostro Club Alpino.

Vittorio Badini Confalonieri

Il C.A.I. non è un'isola a parte

Si è discusso, e si discuterà chissà per quanto, sulle finalità preminenti, sui comportamenti più congeniali, sulla stessa identità del Club Alpino Italiano. A questo proposito si può divergere sulle risposte marginali che spesso diventano inutili complicanze, ma non si può certo essere in disaccordo sulla elementare verità che sta alla base del discorso: il CAI esiste in quanto esiste la montagna, e migliora se stesso solamente quando, col suo agire, migliora la montagna.

Purtroppo, questo legame logico quanto essenziale con la propria ragione di vita, ha spesso indotto il nostro sodalizio ad escludere dalla propria sfera di competenza tante incombenze che, se ignorate troppo e troppo abilmente, rischiano di vanificare l'efficacia di ogni azione rivolta al fine che ci si propone: un po' come succede a quelle persone che, nutrendo affetti troppo esclusivi, finiscono col sciupare, anziché col migliorare, l'oggetto della propria dedizione. Chi partecipa alle Assemblee del CAI avrà notato che, spesso e volentieri, c'è chi risente, e si dimostra scandalizzato, ogni qual volta si auspica uno snellimento nell'azione delle Sezioni e, soprattutto, un aggancio fattivo con gli organismi amministrativi: Regione, Comuni, Enti locali. Si teme sempre che chi propone questa prassi, certamente nuova sotto molti aspetti, venga nel CAI per tramare chissà quali politiche e per attentare all'etica di chi va in montagna. Questi sospetti sono, per l'appunto, una delle conseguenze di un legame sbagliato ed esasperato sia con la pratica alpinistica che con il generico attaccamento alla montagna stessa.

È bene che i soci più incalliti in questi comportamenti comincino a capire che, oggi, nessuna realtà può sopravvivere chiudendosi in se stessa.

Aprirsi ai contatti, cercare lo scambio di contributi e di esperienze, ricorrere all'aiuto degli Organismi preposti alle diverse forme di politica territoriale ed amministrativa, non significa affatto aprire le porte del CAI al compromesso e allo snaturamento: significa anzi convogliare verso il CAI quella somma di mezzi senza i quali l'anima del nostro sodalizio, ed il suo stesso agire, diventerebbero sterili.

(da Alpe di Luini
Periodico della Sezione di Carrara)

IN EDICOLA

L'INGLESE PER TUTTI

CORSO PROGRAMMATO
DI LINGUA INGLESE



L'INGLESE PER TUTTI è un modernissimo ed originale metodo, a fascicoli e cassette, che consente a tutti di imparare la lingua inglese da soli e in un periodo di tempo ragionevolmente breve.

Un'opera che servirà oggi a voi, domani ai vostri figli.

Corso programmato della Regents Publishing Co., a cura di P. Panton - 96 fascicoli di corso e dizionario, con oltre 15.000 immagini; 32 cassette preregistrate di un'ora ciascuna. Ogni settimana in edicola un fascicolo di 44 pagine a 1.750 lire.

con il primo fascicolo la prima cassetta • ogni tre fascicoli una cassetta

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI-NOVARA



nuove piccozze Cassin

Teste in acciaio speciale,
becche dentate particolarmente
disegnate per una eccezionale
tenuta, manici di metallo
ricoperti in gomma
adatta alle basse temperature,
puntali studiati per una
migliore penetrazione.

Prime Ascensioni

Alpi Cozie Settentrionali Sottogruppo Queyron-Albergian

Monte Poltri m 3026
Parete Nord/Est - via Marinella

Dislivello m 400 ca.
Diff. dal 2° al 5°+, A2
Tempo impiegato: ore 5

9 agosto 1978

Primi salitori:
Luigi Vignetta
Ugo Griva
(CAI Pinerolo) e
(CSM Val Chisone)

Dalla vetta del Poltri si dirama verso NE una cresta dapprima detritica, poi rocciosa, che dopo 200 m circa precipita con un salto verticale di altri 200 m nel sottostante vallone dei laghi dell'Albergian. La via supera questo salto nella parte centrale dove una fessura-diedro rossastra indica la direttrice di salita. L'attacco si raggiunge risalendo il vallone dei laghi dell'Albergian fin oltre il terzo lago, dove esiste una pozza quasi sempre asciutta (2528 m). A S di questa un zhaione porta in breve sotto le rocce verticali della parete. Attaccare al centro, sotto la direttrice data dalla fessura-diedro rossastra che inizia una quindicina di m sopra il zhaione. Superare un salto-verticale ma bene appigliato fino ad una cengia (15 m - 3°, 3°+).

Continuare sul fondo del diedro sovrastante su roccia salda (20 m, 4° - 2 ch. di sosta rimasti). Proseguire nel diedro fin dove è sbarrato da uno strapiombo, traversare a destra (1 ch. rimasto), aggirare uno spigolo e proseguire per rocce verticali, appigliate ma instabili e raggiungere sulla sinistra un terrazzino (20 m, 4°+, 3°). Ora il diedro obliqua a sinistra. Superare la faccia sinistra e raggiungere un terrazzino (20 m, 4° ch. di sosta rimasto). Superare a sinistra una placca (ch. rimasto) e proseguire nella fessura fin dove strapiomba. Superare lo strapiombo (2 ch. rimasti) a destra, raggiungere una fessura orizzontale, con rocce instabili, che si segue (1 ch. rimasto) fin che si intravede sulla sinistra un piccolo ripiano sul quale si pone piede con delicata spaccata (1 ch. rimasto). Salire ancora qualche m ora che l'inclinazione diminuisce (20 m, 4°, A2, 5°, ch. di sosta rimasto). Salire ora senza difficoltà (attenzione alle pietre instabili) per due tiri complessivi lungo un placcone articolato, ma con ciuffi d'erba, appoggiando a sinistra (70 m, 2°, 3°). Superare una breve cresta fin dove termina su un ripiano erboso poco sotto la vetta del torrione (25 m, 2°). Seguire la breve cresta finale che in pochi m porta all'ometto. Dal torrione, in circa mezz'ora, per canalini, rocce articolate e una cresta abbastanza affilata che diventa detritica nell'ultimo tratto, si raggiunge la vetta del Poltri.

Monte Plaretta m 2550

Traversata integrale da Nord a Sud.

Sviluppo: 400 m
Diff. 3° e 4° con due passaggi di 5°
Tempo impiegato: ore 4,30
Materiale usato: 9 chiodi

3 settembre 1978

Primi salitori:
Michele Ghirardi
Franco Barus
(CAI Pinerolo)

Seguire l'itinerario 649 bis, B poi volgere a sinistra e raggiungere per ripidi pendii la cresta Nord (ore 1,30).

Superare il primo salto sulla sinistra (piccolo gendarme con ometto), salire la fessura fino al suo termine, quindi attraversare a destra e raggiungere la sommità del primo salto (2 chiodi - 3° e 4°).

Continuare per una cinquantina di metri (facile) sino alla base del secondo salto. Portarsi 6-7 metri a sinistra, salire verticalmente (8 m) su blocchi strapiombanti, quindi attraversare di 2 m; a destra salire fino a raggiungere il filo di cresta (roccia friabile: 3 chiodi - 3°-4°-5° : ometto).

Seguire la cresta a tratti molto esile, formata da lastre di roccia instabile, fino a raggiungere il terzo salto. Attraversare di qualche metro a destra senza difficoltà, quindi salire verticalmente e raggiungere la sommità del 3° salto (2 chiodi - 3°, 4°). Scendere tenendo il filo di cresta e raggiungere un marcato intaglio con gendarme. Abbassarsi sulla destra sino ad un diedro che si presenta a destra del filo di cresta, percorrerlo per tutta la sua lunghezza e pervenire così alla sommità della cresta finale (2 chiodi - 4° e 5°). Discesa: scendere sul lato sinistro (Est) su lastre di roccia instabile sino a giungere al colletto. Percorrere un largo canale di detriti che porta nel vallone e congiungersi con l'itinerario di salita.

Alpi Cozie

Gruppo del Mon Viso

Visolotto m 3334-Diretta alla Parete Est

Dislivello 650 m
Diff. dal 3° al 5°+
Tempo impiegato: ore 14
Materiale usato: 35 chiodi

14 agosto 1978

Primi salitori:
Luigina Gentile
Giovanni Carraretto
Giorgio Ferrero
Emilio Garoglio
Franco Gentile
Franco Gherlone
Paolo Icardi
Guido Marletto
Mario Menegaldo
Gene Novara
Saverio Repetto
(tutti del CAI Asti)

La via evidentissima se vista dal bivacco Villata segue la linea immaginaria tracciata dalla vetta perpendicolarmente alla base, sulla parete Est del Visolotto. La direttrice di salita è evidenziata dapprima da una fessura ascendente verso destra, indi segue lo spigolo che sale alla spalla, ben visibile, del Visolotto.

Dal bivacco Villata attraversare orizzontalmente il canale Coolidge portandosi alla base della parete. Attaccare per un canale erboso e risalirlo per una lunghezza di corda (2°) - proseguire per un altro tiro nel canale-diedro raggiungendo un comodo terrazzino dedritico. (3° - 4°). Proseguire per il diedro ascendente a destra, con arrampicata sulla placca di destra, raggiungendo il punto di sosta sulla sommità dell'evidente risalto roccioso (3°, 4°, 5° sup). Con passaggio esposto e faticoso (5°) portarsi nel canale friabile ascendente leggermente a destra. Proseguire poi per tre tiri sul filo dello spigolo con divertente arrampicata, e portarsi alla base del grande gendarme che evidenzia la direttrice di salita (3°). Attaccarlo direttamente rimanendo sullo spigolo e con tre tiri di roccia ottima ed esposta raggiungere un comodo punto di sosta (3°, 4°, 5° sup.). Proseguire sullo spigolo raggiungendo un aerea cresta orizzontale dove le difficoltà finiscono, e la via prosegue con percorso non obbligato seguendo lo sperone che porta in vetta.

Alpi Cozie Meridionali Gruppo del Monviso

Rocce Fourlon m 3153
Sperone di destra alla parte Nord/Est

Sviluppo m 400
Diff. dal 3° al 5°
Tempo impiegato: ore 6
Materiale usato: 9 chiodi e 1 cuneo

23 luglio 1978

Primi salitori:
Michele Ghirardi
Laura Mondon Nirino
Ferruccio Nunnia
(CAI Pinerolo)

Seguire lo scivolo di neve, a perpendicolare della croce, tenendosi sulla destra. Contornare lo sperone sulla destra fino all'inizio della cengia che solca tutta la parete Nord-Est. In questo punto si trova un chiodo con uno spezzone di corda, residuo dell'ultima guerra. Seguire la cengia a sinistra per qualche metro, poi attraversare a destra ed entrare nel diedro-camino, percorrendolo per tutta la sua lunghezza. (4° con un passo di 5°): ottimo terrazzino sul lato destro. Salire verticalmente per qualche metro, quindi attraversare a sinistra su una placca, sino a doppiare lo spigolo e raggiungere dei placconi strapiombanti (3°, 4°).

Attraversare a sinistra su un grande placcone (con macchie rosse) fino al suo termine (4°+), quindi salire verticalmente in un camino, con uscita strapiombante (5°) e raggiungere uno spiazzo erboso. Raggiungere verticalmente il secondo salto dello sperone (facile). Seguire quindi lo sperone integralmente (visibili ometti) fino a raggiungere la cengia finale. (6 tiri) (3°, 3°+).

Con due tiri su blocchi instabili si raggiunge il grosso gendarme di destra che conduce alla punta.

Alpi Graie

Gruppo di Punta Rocchetta di Ceresole Reale

Prima Bastionata dietro al rifugio Alpinisti Chivassesi. m 1700 - Versante Sud

Dislivello m 180
Diff. 3°, 4°, 5°, A1.
Tempo impiegato: ore 4,30
Materiale usato: 6 chiodi

10 agosto 1978

Primi salitori:
Giuseppe Bossalini
(CAI Volpiano)
Andrea Testa
Franco Sossi
Franco Bresso
(CAI Chivasso)

Dal Rifugio casa Alpinisti Chivassesi si prende il sentierino dietro il rifugio, risalire gli sfasciumi fino alla bastionata. Si prosegue su una cengia erbosa, quasi orizzontale, per circa 150 mt, caratterizzata dal passaggio dei camosci, fino ad essere sulla verticale di una roccia a forma di prua. Dalla cengia si attacca la fessura verso sinistra per circa 4 mt (3°) poi si prosegue sullo spigolo sempre a sinistra (2 chiodi) per altri 40 mt (passaggio da 4° + 5°). Sosta su pietra instabile a ridosso di un tetto; passaggio di forza di circa 5 mt che si supera su staffe (chiodi sul posto (A1) bella uscita aerea sulla destra (3°), proseguire per altri 7 + 8 mt su erba e rocce rotte verso il 2° po-

sto di sosta. Con chiodi ci si sposta a destra e si attraversa un cespuglio di rose selvatiche, ci si innalza su roccette abbastanza facili verso una placca ben visibile e si ritorna ancora a sinistra attraverso una cengia erbosa fino ad una spaccatura che si supera in Dulfer molto esposta per 10 mt 3° con uscita 4°. Sosta sul terrazzino limitato sotto il tetto (attrezzato con chiodo). Si supera il tetto su staffe (A1) con uscita su cengia fino al chiodo successivo. Attraversare a destra in direzione di uno spuntone aereo divertente (4°) e per fessure rotte si arriva ad un altro terrazzino alla base di un diedro. Si attacca sulla sinistra il diedro per rocce coperte di lichene e a strati rovesciati (4° + delicato). Uscita delicata su ciuffo d'erba. Difficile mettere i chiodi per la sosta. Si attraversa a destra su placca inclinata coperta di lichene (3°) sino ad un muro verticale di 3 mt che porta in vetta (5°), uscita su erba. Per la discesa si può scendere in doppia sui chiodi di sosta lasciati oppure per tracce di sentiero lasciate dagli animali.

Gruppo dell'Adamello

Gemello settentrionale di Tredenus

Parete Ovest

Sviluppo m 280 ca
Diff. dal 3° al 4°+, tratto di A1
Materiale usato: 15 chiodi

Tempo impiegato: ore 4

6 Settembre 1978

Primi salitori:
Urbano Dell'Eva
Pericle Sacchi
(SAT) a comando alternato

Si attacca per il camino che è la continuazione in basso del grande diedro colatoio che sale fin sotto la vetta. Lo si risale per 40 mt su rocce bagnate (3° e 4°. 1 ch.) fino a una comoda sosta. Diritti 4 mt, 2 mt a sn (4°. 1 ch.) poi più facilmente 15 mt per il diedro. Uscire 3 mt a ds (4° + 1 ch.) e poi direttamente per 35 mt superando una strozzatura del diedro. (4° tratto di A1. 4 ch.). Si perviene così a una grande conca di rocce inclinate che si risalgono per circa 100 mt tenendosi in ultimo verso ds (2°). Si supera una breve placca e poi per un diedro (4° + 1 ch. lasciato) si va obliquamente a ds fino a una strozzatura bagnata. Verticalmente per la parete di sn fino a una

comoda terrazza (4° e A1. 5 ch.). Direttamente per magnifiche placche fessurate per 40 mt fino ad una piccola sosta 20 mt sotto la cima (4° - e 3° 2 ch.). Diritti per fessura poi a sn (3°), in vetta.
Dal Bivacco CAI di Macherio all'attacco, 15 minuti.

Cima Meridionale di Tredenus m 2799

Cresta Ovest

Sviluppo m 400 ca.
Diff. dal 2° al 4° + A1.
Materiale usato: 6 chiodi

Tempo impiegato: ore 4

24 Agosto 1978

Primi salitori:
Urbano Dell'Eva
Pericle Sacchi
(SAT) a comando alternato

La Cima Meridionale di Tredenus si presenta a Ovest con due creste quasi parallele, la sinistra delle quali si alza con arditi salti verticali per poi morire in una zona di rocce rotte, mentre quella di destra, da una fascia di rocce inclinate, raggiunge direttamente la vetta con un bel spigolo di roccia grigia.

Dal Bivacco CAI di Macherio ci si abbassa fino a contornare il salto iniziale della prima cresta per prendere a salire rocce erbose verso un canale-fessura obliquo a ds, che porta in una conca di facili rocce. La si risale completamente in ultimo verso ds fino allo stretto intaglio da cui ha inizio la seconda cresta. Fin qui 250 mt di 1° e 2°, con qualche breve passo di 4°.

Si attacca la cresta per un gradino un pò strapiombante, poi per lo spigolo a un bel diedro rosso. Lo si supera, poi 3 mt a ds e per belle placche si torna in cresta sopra un masso aggettante, a una comoda sosta. (40 mt 4° + e 4° - 2 ch.). Proseguire appena a sn dello spigolo per ottima roccia grigia, per sostare 2 mt a ds dello spigolo. (40 mt 3°). Un pò a ds risalire qualche mt con l'aiuto dei ch. per poi tornare in cresta che si segue per 30 mt (40 mt A1 e 3° +. 4 ch.). Sempre per lo spigolo di ottima roccia, superando il filo di una placca 64°+, fino in vetta.

Dal Bivacco CAI Macherio all'attacco ore 0,45.
Nel primo tratto di rocce facili è stato trovato un vecchio chiodo, poi sulla cresta nessun altro segno di passaggio.

Dolomiti di Brenta

Cima Margherita m 2845

Parete Sud-Via Tiziana Weiss

Sviluppo 350 m ca.
Diff. dal 3° al 5° +
Materiale usato: 6 chiodi

Tempo impiegato: ore 5

15 Ottobre 1978

Primi salitori:
A. Cremonesi
D. Dalla Bernarda
A. Magiurani
C. Vedani

Accesso: Dal Rifugio Pedrotti si segue il sentiero Brentari fino sotto la parete Sud della Cima Margherita e si risale il ghiaione della parete fino all'attacco della via Videsott, in corrispondenza di alcuni spuntone (ometto). (ore 0,45).

Si sale per una sottile fessura obliqua a sn fino ad un comodo terrazzo (40 m, 3° +). Proseguire diritti per un altro tiro (40 m, 3° +). Ancora diritti fino ad uno spuntone posto alla base di un camino nero, salirlo e uscire in sosta. (40 m, 3° + e un passo di 5°). Salire verticalmente per altri 40 m (4° + e 3°, chiodi di sosta lasciato). Superare un leggero strapiombo e proseguire fino alla cengia che taglia a metà tutta la parete (25 m, 3°). Salire una fessura giallo-grigia obliqua a sinistra, attraversare per qualche metro a sn e salire diritti ad una comoda sosta (25 m, 5°, 1 ch.). Superare la strapiombante parete soprastante partendo a sn. spostarsi qualche metro a ds e poi proseguire diritti (35 m, 5° + e 1 passo A1, 3 ch.).

Attraversare 25 m per cengia verso ds fino alla base di un diedro obliquo a destra a risalire fino alla sosta (40 m, 5° e 1 passo di 5° +, 1 ch.). Proseguire per il diedro fino a raggiungere una comoda cengia (35 m, 1° e 5°).

Risalire una paretina nera sulla sn (10 m, 5°) e proseguire per 3 lunghezze su gradoni fino alla cima.

Cima Ceda Orientale

(Torre Davide)

Spigolo Sud

Sviluppo 180 m ca.
Diff. dal 4° al 5° +
Materiale usato: 3 chiodi

Tempo impiegato: ore 2

30 Ottobre 1977

Primi salitori:
Elio Orlandi
D. Sottovia

I salitori hanno dedicato la via all'amico Davide Rigotti.

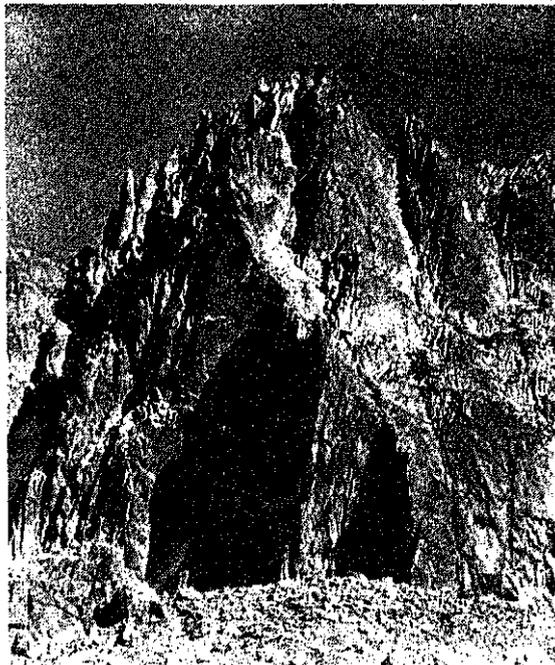
Salendo l'alta val d'Ambiez diretti al Rifugio Agostini, si nota nettamente questa «Quinta rocciosa» staccarsi dalla mole della Ceda orientale ed ergersi superba sopra il sentiero Palmieri.

Giunti a piedi si sale per circa 30 m una specie di zoccolo arrivando sotto un diedrino di 5 m che si supera giungendo sullo spigolo e, dopo 3 m a destra, si continua diritti per circa 50 m (4°, 4° +) fino alla cengia. Qui si attacca una fessura strapiombante, proprio dove la roccia nera di destra si stacca dalla roccia gialla dello spigolo, seguendola per 20 m (5°, 5° +) si giunge alla base di una larga fessura strapiombante, la si supera e dopo 8 m ci si sposta progressivamente verso lo spigolo (5°, 4°) arrivando con una lunghezza su rocce più facili.

Da qui si può proseguire per la cresta fino alla sommità oppure uscire verso destra.



Gemello Settentrionale di Tredenus
Parete Ovest



Cima Meridionale di Tredenus
Cresta Ovest

NOVITA'



SCARPA

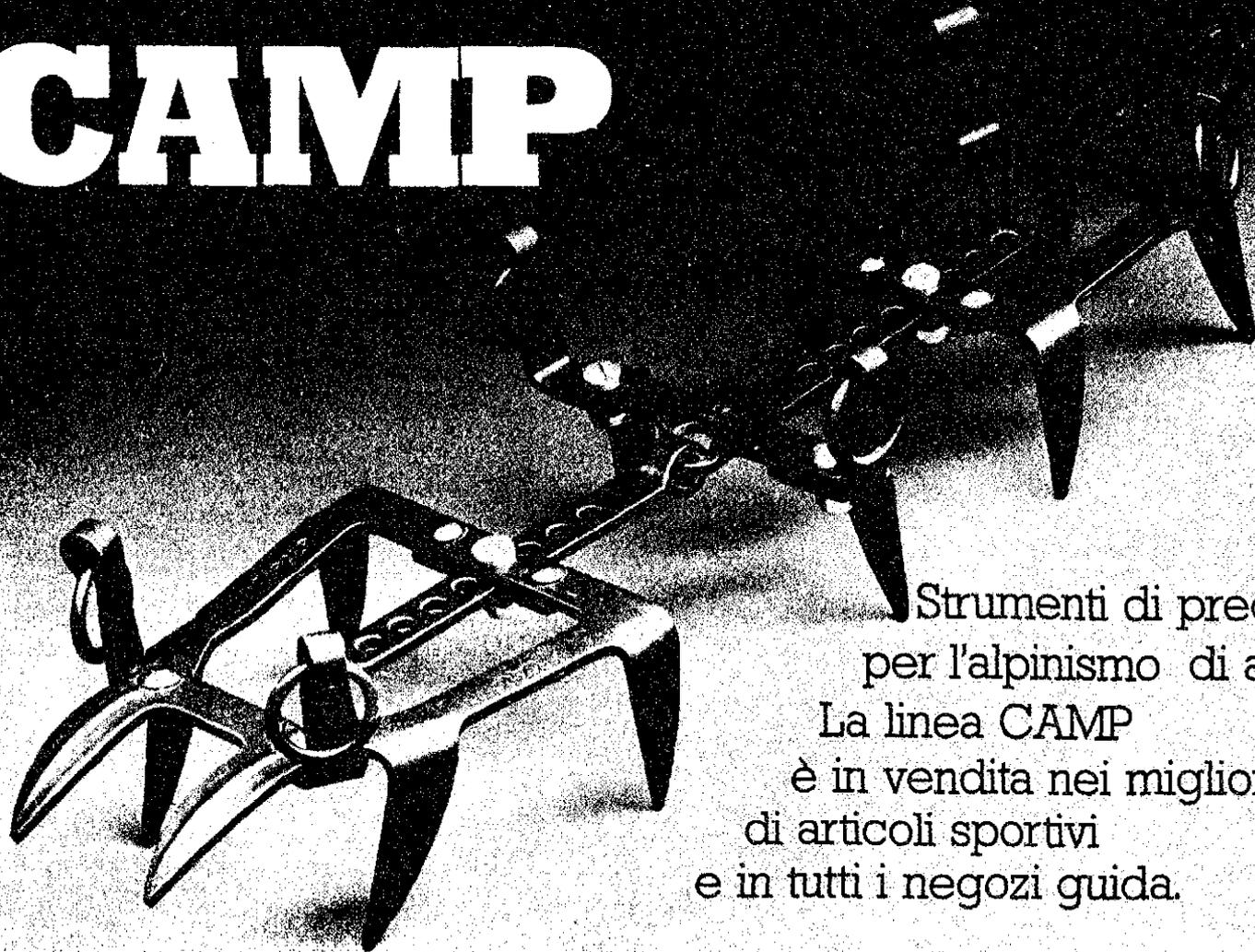
IL MEGLIO PER LA MONTAGNA
IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

Eccola lo scarpone da sci-alpinismo brevettato, comodo, pratico sia per camminare e per sciare, studiato, provato e realizzato per il Vostro tempo libero!

Maggiori dettagli nel nostro pieghevole che Vi invieremo a richiesta.

CALZATURIFICIO SCARPA - CASELLA D'ASOLO - TV - 0423-52132

In vetta con la sicurezza CAMP



Strumenti di precisione
per l'alpinismo di alto livello.
La linea CAMP
è in vendita nei migliori negozi
di articoli sportivi
e in tutti i negozi guida.



Como

Il secondo corso si è simpaticamente concluso con un rinfresco nel giardino di casa Meroni gentilmente concesso. Ai 52 ragazzi che hanno frequentato con assiduità è stato rilasciato un attestato in ricordo delle giornate passate insieme.

Lezioni teoriche e pratiche hanno teso e sensibilizzato i ragazzi - dai dodici ai quindici anni - agli aspetti della montagna, sia per quanto concerne la formazione geografica e la struttura geologica che il suo ambiente vivente quale flora, fauna ed insediamenti umani che hanno dato vita ad un'antica cultura alpina, oggi purtroppo non adeguatamente considerata. Le lezioni teoriche hanno avuto lo scopo di far conoscere e utilizzare gli strumenti più adatti per affrontare escursioni nei diversi ambienti alpini.

Proiezioni di filmati e di diapositive; conferenze tenute da esperti o trattazioni particolareggiate hanno permesso di valorizzare ogni aspetto dell'ambiente montano, preparando opportunamente i giovani alla osservazione diretta da effettuarsi durante le uscite. Ai ragazzi è stata insegnata l'importanza del rispetto per questo ambiente già fin troppo depauperato delle sue bellezze da giganti spesso occasionali e privi di ogni fondamentale cognizione ecologica.

Alla scoperta della natura alpina

(Esempio di ricerca in occasione di una gita)

Anche la Val Masino, come tantissime altre valli delle Alpi, è luogo di insediamenti umani molto antichi, che hanno espresso un particolare tipo di cultura, la «Cultura Alpina», alla quale siamo legati, e che purtroppo sta scomparendo. Nel tragitto da Bagni di Masino al Rifugio Omio troverete alcune testimonianze di questa cultura.

Sulla base delle conoscenze acquisite durante l'ultima lezione, osservate con attenzione tutto ciò che può sembrarvi degno di nota; confrontate le vostre nozioni teoriche con la realtà che state esplorando; traetene le relative considerazioni e riflessioni.

Per facilitarvi il compito stendiamo qui di seguito una breve traccia sull'argomento.

- «Cultura Alpina»: insieme di «stragemmi» che l'uomo di montagna ha escogitato, tramandato e perfezionato nell'arco dei secoli per riuscire a sopravvivere in un ambiente sfavorevole.

- Principali occupazioni: mangiare, vestirsi, produrre (testimonianze)

- Attività familiari: agricoltura, pastorizia, artigianato.

- Attività comunitarie (frazione): strade, acquedotti, legname, alpeggio, servizi.

- Casa: strutture in rapporto alle funzioni.

Ogni gruppo è invitato ad elaborare una breve relazione con scritti, disegni, fotografie, ecc.

Gli animatori

Relazione sulla gita del 3 giugno 1979 in Val Masino

Come i nostri accompagnatori avevano programmato, durante la 4ª gita abbiamo osservato le varie testimonianze della cultura alpina.

L'itinerario è stato: Bagni di Masino, rifugio Omio. Appena scesi dal pullman, abbiamo potuto osservare come, i Bagni di Masino, antiche terme romane, ricostruite nel 1700, ed ora ristrutturate, posseggono ancora il tetto in pietra tipico di questi posti, anche se di difficile manutenzione. Più avanti abbiamo notato quella che noi consideriamo la costruzione più ingegnosa fra tutte quelle incontrate: una ghiacciaia dove i montanari conservano il burro, il formaggio, la carne, ecc. Costruita con i materiali del luogo, formata essenzialmente di granito e calce, si compone di un canale che corre parallelo al fiume, e di una casetta laterale sempre sul fiume. L'acqua convogliata nel canale, entra nel locale e scorrendo all'interno lo rinfresca; infine l'acqua esce da sotto una porta di legno e si rigetta nel fiume.

Proseguendo il nostro cammino abbiamo visto opere di bene comune come strade e ponti costruite con i materiali del posto legno e sassi. Da notare ci è parso un ponte adiacente alla ghiacciaia che pur essendo costruito con sassi possedeva la volta mentre gli altri erano molto più semplici in quanto completamente diritti. Continuando la salita ci sono apparse le prime case di pietra perfettamente aderenti alla tipologia descritta nella lezione teorica, cioè: fienile e stalla in un edificio a parte e la casa in un altro, o la stalla in basso, l'abitazione in mezzo e il fienile in alto.

A 30 minuti di cammino dal rifugio vi sono delle malghe con le relative abitazioni. Queste abitazioni o ripari seguono una certa scala evolutiva, infatti il primo si può definire più che una abitazione, un riparo naturale, posto effettivamente sotto uno sperone di roccia. Il secondo, leggermente più evoluto, è composto da un muro in sassi e calce eretto sotto una roccia sporgente e con due muri divisorii all'interno. Infine la terza, quella che avrebbe dovuto essere la più progredita, è leggermente decrepita, comunque sempre del tipo di cui abbiamo parlato precedentemente. Poco più in là una teleferica che è stata l'ultima testimonianza di cultura contadina notata da noi. Questa cultura non è costituita solo da elementi pratici ma anche da qualche testimonianza artistica, come ad esempio una poesia che abbiamo trovato a San Martino scritta su di una porta in legno. Di questa poesia però non siamo stati in grado di decifrare completamente i versi. Ci è parso comunque che parlassero di un'alluvione di grande portata tra il 1943-44 che distrusse parecchie case seminando morte. Vicino a questa originale porta, sul muro di una casa diroccata c'è un affresco mezzo distrutto. Ritornando comunque alle cose

pratiche, il paese è diviso in due parti la nuova e la vecchia inoltre è ubicato in modo da essere difeso naturalmente da una grossa roccia. Solo le case vecchie hanno dei terrapieni in legno per essiccare il fieno.

La cultura alpina, abbiamo detto, sta scomparendo ed anche questo è stato confermato da un anziano del paese che intervistato, ci ha detto che ormai solo gli anziani rimangono in paese e mantengono le tradizioni, i giovani cercano lavoro altrove abbandonando così le loro tradizioni.

In generale possiamo dire che la cultura alpina di cui siamo venuti a conoscenza sia molto diversa dalle altre più classiche. Questa infatti si basa a nostro avviso su elementi pratici e non spirituali come appunto quelle che studiamo a scuola.

Gruppo Grigna

Verona

Attività svolta

In questi ultimi tempi la commissione si è data senz'altro molto da fare, dal corso di avvicinamento alla montagna, agli accantonamenti in Val Veny, ai vari campeggi, al raduno nazionale di alpinismo giovanile a Portofino, alle varie uscite nei gruppi dell'Adamello, Brenta, ecc. ecc. l'attività svolta non è stata certo indifferente sia per il numero delle iniziative intraprese, sia il numero dei partecipanti.

Purtroppo i tempi tecnici di stampa di questo numero de «Lo Scarpono» ci impediscono di relazionare la parte più interessante della nostra attività in quanto essa è in corso di svolgimento. Che significato può avere riferire le nostre attività? Pensiamo che nell'ambito del CAI rimanga scoperto uno spazio che va colmato e che si rivolge ai giovani che intendono per le prime volte (e non solo per le prime volte) andare in montagna. Noi siamo una «scuola» e non vogliamo esserlo, desideriamo essere invece un punto di riferimento per chi intende avvicinarsi alla montagna. Infatti molti, specialmente ragazzi di quindici, sedici anni, vorrebbero dedicarsi all'alpinismo ma vengono ostacolati da una serie di cause tra cui, ad esempio l'alto costo dei materiali (in questo senso ci siamo impiegati per avere a disposizione materiali con forti sconti, inoltre le tariffe praticate per le nostre attività, accantonamenti, gite, sono equivalenti alla spesa sostenuta) o della mancanza di qualcuno che li accompagni (noi ci rendiamo disponibili a farlo).

Questo è il nostro campo di attività, in esso a diversi livelli ovviamente trova spazio chi ha quattordici anni come chi ne a venti, chi desidera andare in montagna per la prima volta come chi desidera collau-

dare ulteriormente la propria esperienza e soprattutto chi desidera fare dell'alpinismo con dei giovani e con degli amici. E notiamo con soddisfazione già i primi risultati: nell'organizzazione interna del gruppo la maggioranza è costituita da giovani che hanno cominciato a frequentarci da pochi anni ed accanto a questi altri giovani di minor età dimostrano di destreggiarsi bene in montagna e questo ci fa sperare in bene! Per poter comunque ampliare la nostra attività abbiamo comunque bisogno della collaborazione di tutti e lo ripetiamo, soprattutto dei giovani. Coloro che fanno parte del nostro gruppo, potete chiederlo agli interessati, non si sono certo pentiti della scelta fatta. Oltre a calzare gli scarponi, occorre anche rimboccarsi le maniche!

VIII accantonamento in Val Veny

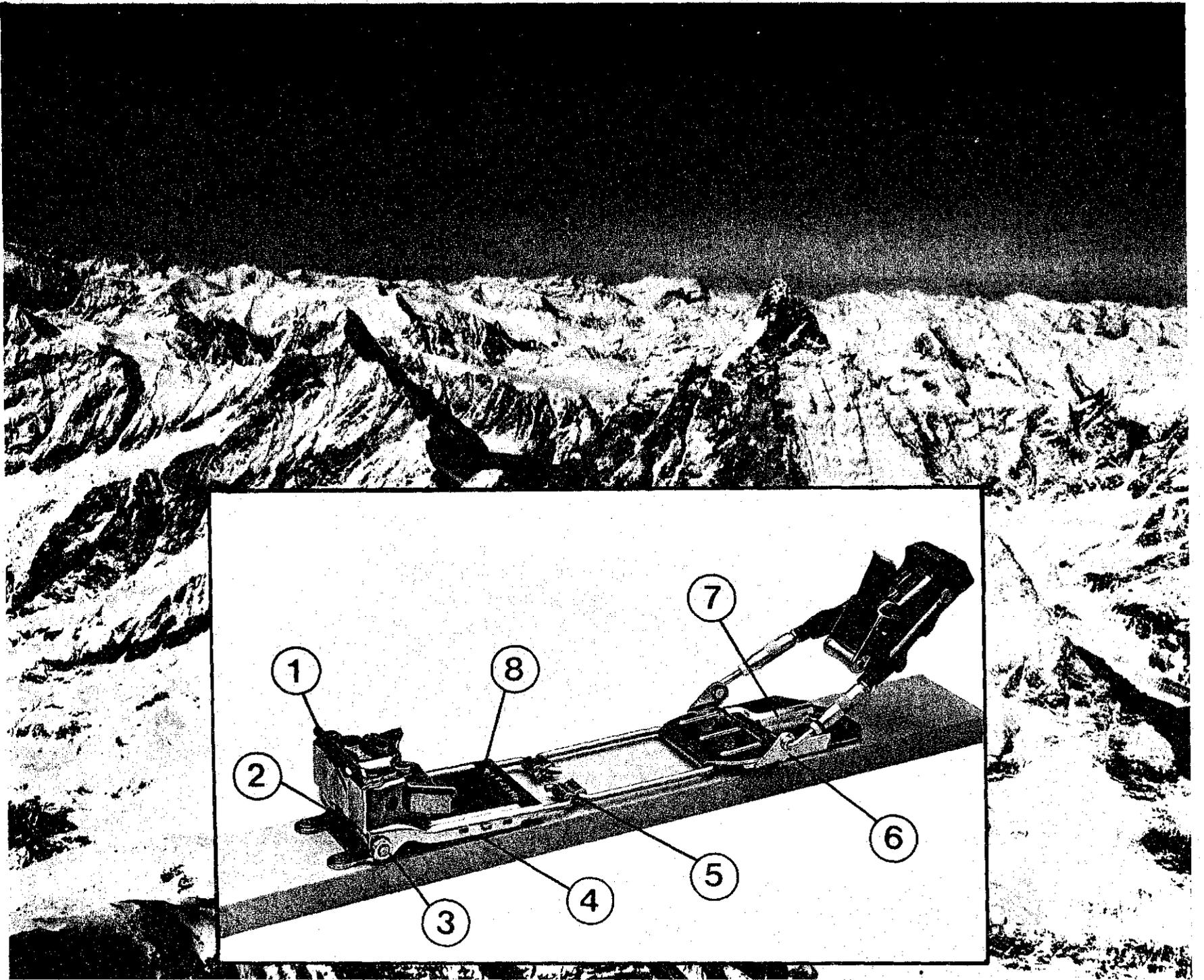
Quest'anno per l'VIII accantonamento in Val Veny, abbiamo raddoppiato i posti (cinquanta), rispetto all'anno precedente e nonostante ciò essi si sono rivelati insufficienti. Peccato per coloro che sono rimasti a casa perché si può dire che tutto è andato bene e ciò è stato possibile per la collaborazione di tutti, in primo luogo dei ragazzi, anche se un po' vivaci.

Le escursioni compiute sono state svariate: dalla ferrata del rifugio Monzino al M Chetif, al Col de la Seine (confine italo-francese) al rifugio Elisabetta, al ghiacciaio dell'Estelettes, al Dente del Gigante ecc. ecc.

Le gite erano diversificate in base alle difficoltà ed al grado di capacità dei singoli partecipanti. L'aspetto maggiormente positivo a mio parere è stato comunque che come gruppo abbiamo funzionato. Infatti gli organizzatori per quanto possibile, erano gli stessi giovani, diversamente dagli accantonamenti precedenti in cui gli accompagnatori erano persone adulte. Logicamente erano presenti alcuni esperti, ma per quanto possibile i ragazzi si sono arrangiati. Se i ragazzi non avessero aderito a questa logica difficilmente avremo potuto convivere in un campeggio e fare le gite che abbiamo fatto.

Una cosa è certa: che il momento più deludente è stato il preparare i bagagli per tornare a casa, che dispiacere! In ogni caso per poter almeno ricordare quei bei momenti ci troveremo una sera del mese di settembre (tutti i partecipanti verranno tempestivamente avvisati telefonicamente da parte della segreteria) per proiettare una serie di diapositive relative al campeggio. Vi aspettiamo tutti, partecipanti e non, ragazzi e adulti, le diapositive (almeno quelle viste) meritano senz'altro la vostra attenzione.

Gianni Paulon



**Siamo stati i primi a trattare seriamente
lo sci alpinismo.
E con 8 innovazioni tecniche su un attacco
continuiamo ad esserlo.**

Perché il nostro costante impegno nella ricerca e "prove sul campo" severissime sulle montagne di tutto il mondo, ci hanno consentito, nel 1978, di apportare ai nostri attacchi 8 importanti innovazioni tecniche:

- 1. Taratura a indice visibile;
- 2. Molla sostituibile;
- 3. Perno intercambiabile;
- 4. Sottopiastra antizoccolo;
- 5. Giunti snodo tubolari;
- 6. Alette talloniera autocentranti;
- 7. Sottotacco di fermo con posizionamento multiplo;
- 8. Possibilità di base antiattrito.

Al NEPAL, l'attacco classico per sci alpinismo, e all'ARTJK, l'attacco per escursioni da esperti, si affianca come sempre il RAMPANT, il noto accessorio per salita su neve ghiacciata, brevettato Zermatt.



ZERMATT
all'avanguardia nell'attacco per sci alpinismo

Alpinismo Giovanile

Campeggio in Val Veny

Il nostro accantonamento in val Veny è stato così bello che già gli ultimi giorni, in otto - dieci ci eravamo accordati per ritornarvi. Così ci siamo organizzati con tende ecc. ed il 19 di agosto parliamo per un'altra settimana in val Veny. Speriamo che anche questa sia fortunata come la precedente dell'accantonamento sezionale, e specialmente che il tempo ci sia ugualmente amico.

Per ora però ci danno più da pensare i problemi logistici: le tende, la cronica carenza di automobili, l'amico che è indeciso e verosimilmente lo sarà fino alla vigilia della partenza. Comunque i più sono ben decisi ed attendono con gioia questa nuova occasione di vivere insieme in semplicità ed amicizia e con tanta sana allegria.

Paolo De Rossi

Riflessioni di una gita

Agosto: ma è proprio vero che noi del gruppo giovani in questo periodo siamo tutti sparpagliati in giro o a trovare lontani parenti o a prendere la tintarella al mare? Basta un giro di telefonate, il trovarsi in sede e subito la cosa è fatta. Le proposte per la gita da fare insieme sono

molte. Ma appena tornati dalla Val Veny, o per i pochi soldi rimasti in tasca o per le vesciche non ancora scomparse si propone una casalinga gita al rifugio Telegrafo, anche perché alcuni di noi (alcuni dei più giovani) non ci sono mai stati. Ci torna utile andare così vicini anche perché qualcuno ha gli scarponi nuovi da provare (e da bagnare!). D'altronde questa gita, come altre, ci serve, oltre che per prendere un pò d'aria fresca, per trovarci e fare dei programmi per le prossime domeniche. Anche le cassette di acqua minerale o le bombole di gas portate a spalle fino al rifugio per aiutare il gestore sono state un divertimento anche se un pò faticoso. Il panorama anche se non nuovo era ugualmente bello e provocava una serie di domande nei più giovani. «che clima è quella là?...e quella là in fondo?» e nel frattempo si facevano i programmi per le prossime uscite: andiamo sul Brenta? Ma se avevi promesso che mi portavi sulla Marmolada?...e così si mettono in cantiere nuove iniziative ed il bello è proprio questo: vedere che le proposte nascono dall'entusiasmo di coloro che da non molto si sono avvicinati alla montagna. È già sera e tutti diciotto torniamo decisi ad organizzare la prossima uscita...ma non si era detto che a ferragosto saremmo rimasti a casa?

Marico Albertini

Attendamento nazionale al Gran Sasso 1979

Alberto Fontana, del nostro gruppo, ha partecipato all'attendamento nazionale al Gran Sasso in rappresentanza della nostra sezione. Tale campeggio ha visto confluire da diverse località, giovani appartenenti a sezioni del CAI di alcune città d'Italia. Riportiamo in proposito una relazione dell'interessato. Gran Sasso 1979.

Una settimana passata sul Gran Sasso per conoscerci, per confrontare i nostri diversi modi di vivere la montagna, per scoprire le bellezze degli Appennini. L'offerta del CAI è stata accolta da circa una trentina di giovani provenienti da varie regioni, che ben presto si sono amalgamati tra di loro.

Con l'aiuto di due guide del CAI di Roma, Bruno e Mario, e del Presidente della sezione di Farindola abbiamo scoperto il gruppo del Gran Sasso sotto l'aspetto storico, botanico, speleologico ed alpinistico. L'Appennino, soprattutto per coloro che sono abituati a percorrere le Alpi, ha riservato molte piacevoli sorprese. Dal paesaggio alla flora, alla conformazione delle cime, tutto appariva diverso rispetto alle nostre Alpi.

Purtroppo una settimana si è dimostrata insufficiente (e questa potrebbe essere una buona scusa per tornarci, magari con tutto il gruppo giovani) per conoscere abbastanza

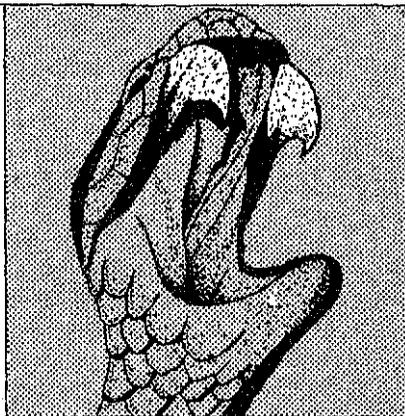
bene il gruppo del Gran Sasso; devo ammettere comunque che è stata vissuta intensamente.

Il primo giorno abbiamo partecipato all'inaugurazione del rifugio «Antonella Alessandri», successivamente nel corso della settimana abbiamo compiuto le seguenti ascensioni: Passo e Monte Siella, Tremoggia, Corno Grande (la cima più alta del Gran Sasso), Monte Camiccia ecc. ecc. La proiezione di diapositive del Presidente della sez. del CAI di Farindola, ha stimolato la discussione sui temi di attualità riguardanti l'ambiente alpino quali la salvaguardia dell'ambiente e la partecipazione di noi tutti (in particolare noi giovani) ad una vigilanza attiva affinché nella vita di tutti i giorni non si verificino atti che possano danneggiare l'equilibrio naturale della montagna. Comunque la cosa più utile e positiva è stato il discutere insieme che cosa vuol dire «andare in montagna» e scambiarsi vedute ed esperienze diverse.

Alberto Fontana

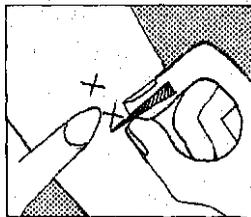
VIPER-AID "FISH"

**PRONTO SOCCORSO
PER L'INTERVENTO
DI EMERGENZA
CONTRO IL MORSO
DELLA VIPERA**

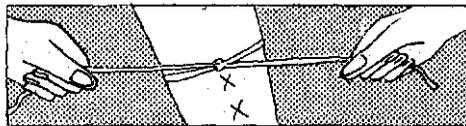


**INDISPENSABILE
A TUTTI COLORO
CHE SI RECANO
IN MONTAGNA**

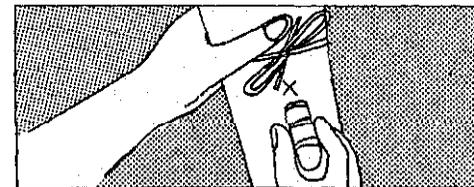
**ALPINISTI
GITANTI
ESCURSIONISTI**



1 - Disinfettate la morsicatura utilizzando la fialetta, indi col bisturi sterilizzato incidete in croce sui segni lasciati dai denti. Profondità dei tagli circa tre millimetri.



2 - Applicate il laccio costrittore NON TROPPO STRETTO a circa quattro centimetri sopra le ferite.

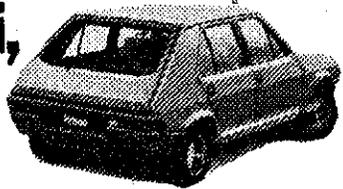


3 - Applicate le ventose sui tagli.

NELLA DEPRECABILE EVENTUALITÀ DI UN MORSO DI VIPERA, L'IMMEDIATO USO DEL PRONTO SOCCORSO VIPER-AID SI RIVELA DELLA MASSIMA PRATICITÀ ED EFFICACIA. IN CAMPAGNA ED IN MONTAGNA, OLTRE AL SIERO ANTIVIPERA, E SOPRATTUTTO IN MANCANZA DI QUESTO, PORTATE SEMPRE CON VOI DUE CONFEZIONI VIPER-AID: UNA IN TASCA E UNA NELL'AUTO. ISTRUZIONI DETTAGLIATE CON OGNI CONFEZIONE.

**VIPER-AID "FISH" Concessionario di vendita per l'Italia:
FAPOD S.r.l. - Genova, Via F. Pozzo 19/2 - Tel. (010) 360.277**

Se vuoi sapere quanto è migliorata l'automobile in questi ultimi anni, vieni da noi a provare la Ritmo. Non importa che tu la compri o no. A noi interessa sapere che ne parlerai tanto con gli amici. Per questo siamo sinceri quando ti diciamo: vieni a provare la Ritmo, senza nessun impegno. **FIAT**



R. CARMELINI & FIGLI s.n.c.
concessionaria Fiat a Milano
C.so Sempione 86 - Tel. 34.91.641
C.so Sempione 60 - Tel. 311.107



R. MESSNER
 SUPERLEICHT

R. MESSNER

R. Messner e P. Habeler primi scalatori al Monte Everest senza ossigeno con scarponi da sci alpinismo PU-mod. Messner e scarponi mod. Habeler creati dalla Kastinger.

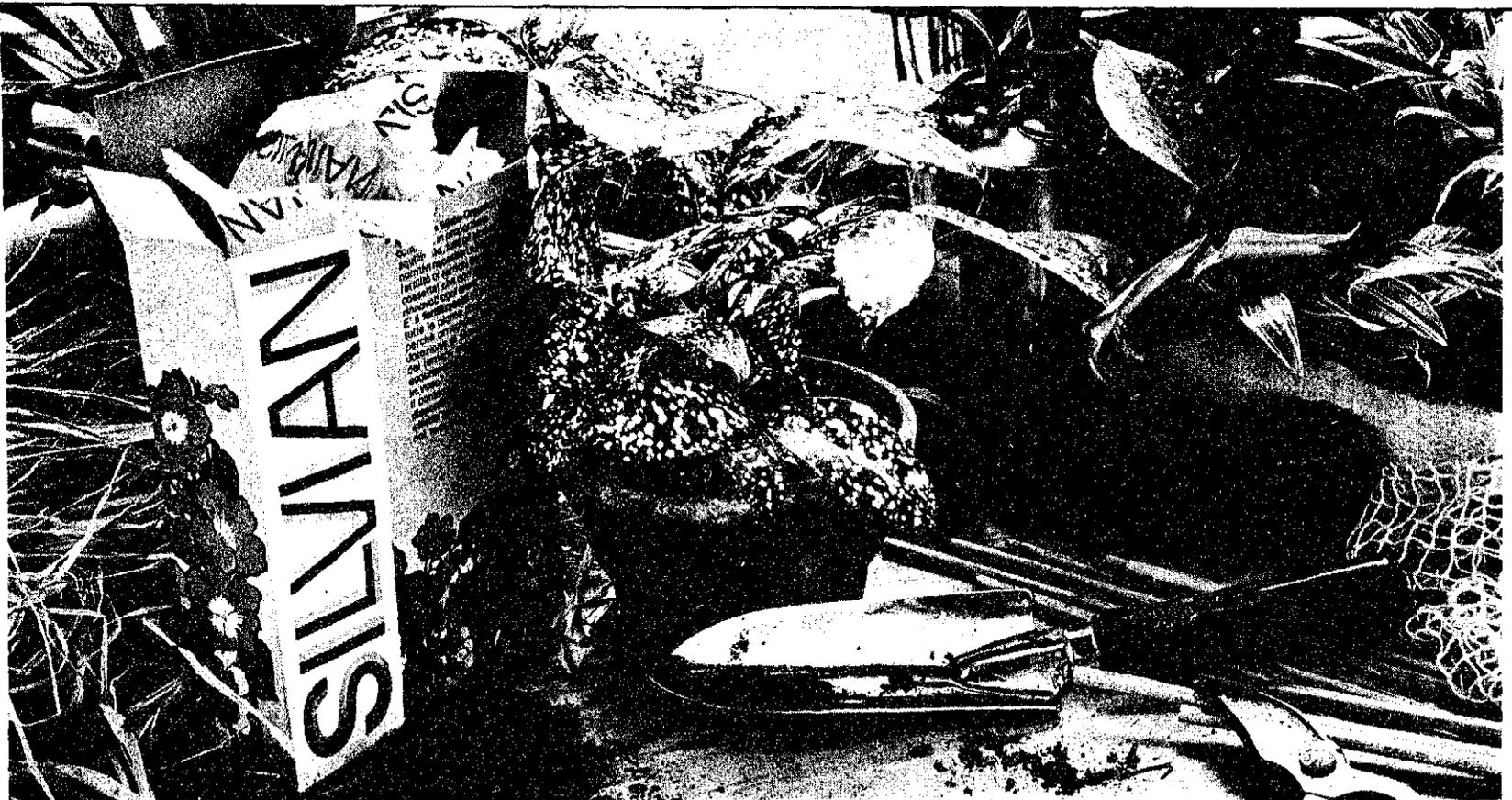
Messner SL:

Scarpa in PU. Gambaletto snodato. Ghetta incorporata. Scarpetta interna in pelle imbottita. Foglio di Alutex per isolamento termico.

Kastinger

Importatore per l'Italia

H. Kössler, Corso Libertà, 57 - 39100 Bolzano - Tel. 0471/40105



PUBLISYNTESIS

Silvian mantiene le tue piante in buona salute. E quando c'è la salute, c'è anche la bellezza.

MONTEDISON
 DIVISIONE AGRICOLTURA

SILVIAN
 Proprio tutto per la salute delle piante.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 896971

Gruppo Fondisti

V° Corso di formazione per lo sci di fondo

settembre - dicembre 1979
Iscrizioni in sede da martedì sera 11 settembre a venerdì sera 21 settembre. Programma generale stagione 1979/80 disponibili sempre in Sede.

Gite Sociali

Sentiero Dibona
15 - 16 settembre
Sabato 15

Ore 14 - Partenza da Milano P.za Castello per Carbonin. Sistemazione in Albergo, cena completa e pernottamento

Domenica 16

sveglia e prima colazione - inizio gita - rientro a Milano previsto per le ore 23 circa.

Direttori: Gaetani - Montà
Traversata Civetta
22 - 23 settembre

Sabato 22

Ore 9 - Partenza da P.za Castello - sistemazione al Rifugio Coldai

Domenica 23

Ore 7 partenza dal Rifugio e salita al Monte Coldai traversata del Gruppo del Civetta e arrivo al Rifugio Vazzoler. Arrivo a Milano previsto per le ore 21 circa.

Direttori: Gaetani - Di Venosa.

Prossime gite

7 ottobre: Cervinia - Champoluc (2980)

12/14 ottobre: Gran Sasso d'Italia (2912)

21 ottobre: Muottas Muragi

27/28 ottobre: Monte Ajona (1695)

3/4 novembre: Lago Scaffaiolo-Abetone

11 novembre - Monte Ventolaro (1892)

18 novembre: Reopasso (957)

Commissione scientifica

Valli di Daone e di Fumo (Adamello Sudocc., Trentino)

Domenica, 16 settembre 1979

Ore 6,30 - Partenza da P.za Castello (lato Torre del Filarete) per Brescia e Vestone (via Coste di S. Eusebio)

Ore 11 - Arrivo al Lago di Malga Bissina (Val di Fumo, q. 1780) e inizio del tragitto a piedi (due ore circa in lieve pendio) per il Rifugio Val di Fumo (q. 2.000)

Ore 13 - Colazione al sacco o in Rifugio

Ore 17 - Partenza in torpedone da Malga Bissina per Milano

Ore 21,30 circa arrivo a Milano.
N.B.: equipaggiamento da montagna.

Quote: Soci CAI Milano: L. 6.000
Soci CAI: L. 6.500
Non Soci: L. 7.000

Direttore
Bruno Parisi

Gli insediamenti dell'area di Pietre Gemelle (alta valle della Sesia)

7 ottobre 1979

ore 17.00 partenza da P.za Castello, lato Torre del Filarete.

ore 10.00 arrivo previsto ad Alagna Valsesia e salita a piedi in val d'Otro

ore 12.00 arrivo agli alpi d'Otro e visita delle frazioni-colaz. al sacco

ore 15.00 partenza da Otro

ore 16.30 rientro ad Alagna e visita del Museo Walsler nella frazione Pedemonte.

ore 18.00 partenza da Milano

ore 21.00 rientro previsto a Milano Gita con rilevante interesse etnografico.

Quote: Soci CAI Milano: L. 5.000

Soci CAI: L. 5.500

Non Soci: L. 6.000

Direttore
Pietro Carlesi

Attività giovanile

Per gli «Alpes» l'attività collettiva riprenderà in Settembre con le seguenti gite:

16/9 - Macugnaga - Rif. Saronno e Rif. Zamboni-Zappa (m 2052)

30/9 - Corno Stella (m 2620, Alpi Orobie)

Sarà inviata ai giovani soci la circolare con i due programmi che si potranno anche consultare in Sede dal 4 settembre.

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti
Milanesi

Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 899191

15/16 settembre 1979

Gita alpinistica escursionistica

Dolomiti di Brenta - Rifugio Tuckett
In questa gita verranno formati tre gruppi di partecipanti: A) composto da elementi esperti, B) da chi ha già percorso delle vie ferrate, C) da escursionisti per sentieri.

Sabato 15 - Partenza da Milano Piazza del Duomo ore 6.45

Arrivo con funivia al Crostè (colaz. al sacco) - partenza per trasferimento al rifugio Tuckett cena e pernottamento.

Domenica 16 - Le comitive percorreranno i relativi itinerari. Raduno al Rifugio Brentei per le 14.30. Discesa per Madonna di Campiglio e partenza per Milano, dove si prevede l'arrivo verso le 22.

Il programma dettagliato dei percorsi è esposto in sede. Le iscrizioni sono limitate a 40 posti e si chiuderanno il giorno 11 settembre.

Prossime gite:

22-23 settembre - Parco Naz. Argentera, Rifugio Questa.

29-30 settembre - Rifugio Tedeschi-Rifugio Bogani (sentiero Vendùt Ött).

6-7 ottobre - Rifugio Calvi-Rifugio Brunone-Fiumenero

13-14 ottobre - Chiesa Valmalenco-Rifugio Bosio-M. Arcoglio-Torre S. Maria.

21 ottobre - Gita al mare. Monti di Portofino.

Rifugio Zamboni-Zappa

Comunicato importante per chi sale al Rifugio Zamboni-Zappa (Alpe Pedriola Monte Rosa).

A seguito della fuoriuscita delle acque del Laghetto delle Locce dovuta a blocchi di ghiaccio staccatisi dal ghiacciaio stesso, la massa d'acqua precipitando a valle, ha distrutto la stazione intermedia della seggiovia Pecetto-Belvedere. Comunque per raggiungere il rifugio Zamboni-Zappa, regolarmente aperto, il percorso è sul vecchio sentiero che segue dopo i Burchi la morena del ghiacciaio.

Rifugio Mario Tedeschi

Si informa che il rifugio Mario Tedeschi al Plaleral (Grigna Settentrionale) è munito di telefono: prefisso: 0341-955257.

Sezione di Erba

Corso Bartesaghi, 13A
22036 Erba

Programma mese di settembre 1979 Gita sociale

1-2 settembre 1979

Gita con automezzi propri alle Alpi Retiche Occidentali (Gruppo Albigna - Disgrazia) con salita al Monte Disgrazia (m 3678).

Il Disgrazia, è una delle più celebri cime delle Alpi, è una splendida vetta dalle linee svelte ed eleganti, imponente da ogni versante: dal Sud e dal Nord si presenta come un grandioso crestone di rocce e ghiacci, dominante nettamente tutte le vette circostanti; dall'Est e dall'Ovest, per la grande ripidità dei due versanti Nord e Sud, si presenta come un acuto dente dal profilo arditissimo (da Alpi Retiche Occidentali di R. Balabio).

Sabato 1 settembre

Ritrovo e partenza dalla Sede Sociale. l'orario verrà comunicato al momento dell'iscrizione.

Trasferimento a Filorera (Val Masin) e salita al Rifugio Cesare Ponti (attualmente, causa gli effetti disastrosi di una frana, la strada che porta all'Alpe di Sasso Bisolo e all'Alpe di Preda Rossa, è interrotta poco dopo l'abitato di Filorera e pertanto la salita al rifugio deve partire da questa località).

Domenica 2 settembre

Salita alla vetta del Monte Disgrazia lungo la cresta N.O. Si tratta di una salita su terreno misto: neve, roccia, ghiaccio di notevole bellezza e di non soverchie difficoltà. Tuttavia la partecipazione è consigliata a persone che abbiano una certa dimestichezza al procedimento in cordata ed un adeguato allenamento a salite in alta montagna.

Suggerimenti: equipaggiamento d'alta montagna, piccozza, ramponi, uno spezzone di cordino da 4-5 metri, 2 moschettoni.

Segnalare tempestivamente la propria adesione in Sede al fine di poter formare le cordate e disporre di adeguati preparativi.

Inaugurazione sentiero della Scala di Ferro - Val Bova.

9 settembre 1979

Ore 8: ritrovo presso la sede del C.A.I. di Erba in c.so Bartesaghi. l'itinerario dell'escursione si svolgerà lungo il sentiero in Val Bova (Val di Como) recentemente riaperto e attrezzato dal C.A.I. di Erba. Questo sentiero esce all'Alpe di Val Bova dei pressi della Chiesetta di S. Rita.

Ore 10,30: nella Chiesetta di S. Rita all'Alpe di Valle Bova, verrà officiata la Santa Messa. Al termine inaugurazione ufficiale del sentiero.

Ore 11,15: partenza dall'Alpe del Vicerè per la località Il Piano nei pressi del Rifugio Brigata Patrizi.

Colazione al sacco. Visita alla Grotta Tanone. Trattenimenti vari.

Ore 16: rientro ad Erba dove l'arrivo è previsto per le ore 17,30 - 18 sempre in corso Bartesaghi presso la Sede del C.A.I.

16 settembre 1979

Raduno Intersezionale di Alpino Giovane

Macugnaga - Rifugio Città di Saronno

Partenza da Piazza Stazione F.N.M. L'orario verrà comunicato al momento dell'iscrizione.

Il programma della gita sarà subordinato a quello programmato dal C.A.I. di Saronno promotore del Raduno, per cui lo stesso verrà illustrato all'inizio della gita.

Sezione di Linguaglossa

Grotta dell'Addauro

Un numeroso gruppo giovanile della sezione del C.A.I. di Linguaglossa ha compiuto una interessante ricognizione interna nella Grotta dell'Addauro - Caronie 1250 s/m - a nord della provincia di Messina. Il Gruppo partito in macchina da Linguaglossa ha raggiunto Longi dopo avere attraversato Fioresta e Tortorici. Da Longi, a piedi, attraverso le montagne delle Caronie, montagne che si avvicinano alla forma dolomitica per alcune sue pareti, ha raggiunto l'imboccatura della Grotta, posta a circa 1200 m s/m al centro di una parete scoscesa e non facilmente raggiungibile.

All'interno si è avuta la gradita sorpresa di vedere un'ampio anfiteatro di stalattiti, stalgmitti, pareti interessantissime per la loro conformazione. La Grotta ricorda le belle Grotte italiane, anche se di dimensioni limitate. Le luci ne riflettono le meravigliose strutture e conformazione del tempo. Gocciola acqua, e nel suo silenzio interno, fa meditare come la natura è così stupendamente meravigliosa.

Sezione di Verona

Siradone Scipione Maffei 8
tel. 30.555.

Questa volta, ho lasciato lo spazio ai Soci. È un modo di scambiare idee, di scrivere le proprie opinioni, di criticare positivamente l'operato della Sezione. Quello che ha scritto il Socio Greco, ci da motivo di riflettere. Ci siamo incontrati, abbiamo discusso e il Signor Greco è disposto a lavorare nel C.A.I. nel settore delle scuole.

Ben vengano questi rimproveri Avanti.

Benito Roveran

Detto fra noi

Mi chiamo Greco Salvatore e sono uno dei tanti iscritti, alla Sezione Veronese del C.A.I., uno che numericamente ha accresciuto il C.A.I.-Verona, e che sarebbe dispostissimo a «rimboccarsi» le maniche; eppure devo dire per mia esperienza diretta che siete proprio Voi, Soci anziani o Direttivo non lo so, a non volere l'inserimento dei soci che come me, potrebbero impiegare il poco tempo libero per le attività della sezione.

Ma cosa succede invece, sono venuto più volte in sede ed ho potuto tranquillamente annoiarmi e stufarmi per l'anonimità con cui si viene trattati. Avevo cercato di partecipare ad una Assemblea, ma per mia disgrazia non ero «conosciuto»; senza dire che a quei volenterosi che fungono da impiegati o segretari nell'ufficio non si può fare colpa se cercando delle spiegazioni non sono in grado di darle perché manca il «diretto interessato».

È facile parlare, genericamente, di raccolta di bollini per aspirare ad un distintivo, in sezione le quattro chiacchiere le scambiano solo gli abitué, quelli che come me non possono essere presenti sempre perché dovrebbero fare molta strada, sono isolati, quasi estranei.

La sezione ha cercato di promuovere varie iniziative: ma quali? I soci come me cosa sanno se persino il programma e il calendario devono venire a prenderselo in sede e solo in tale occasione si viene a conoscenza che magari sta per esaurirsi tutta una serie di proiezioni. Ma chi mi aveva avvertito di ciò? Non pretendendo un giornale quotidiano della Sezione, ma annualmente aumenta la quota di iscrizione e allora, non è possibile fare dei ciclostilati avvertendo e facendo presente tutte le varie iniziative.

Ma forse è più giusto pensare che la sede più che rappresentativa della provincia è solo ad uso e consumo del «cittadino».

Finalmente, devo dire, sullo «Scarpone» appaiono le notizie di attività della sede, ma vi è scritto n. 11 ed lo ho ricevuto solo il n. 1 e il n. 11 e gli altri? Sullo stesso giornale, appare anche l'organigramma degli incarichi in sede, sono lieto perché solo ora, conosco il Direttivo della Sezione, ma non è possibile unire

al Carl eletti, visto che compaiono più volte, anche collaboratori disposti «a rimboccarsi le maniche». Ed ancora, perché i membri del direttivo non si fanno conoscere più direttamente, perché prima di indire le Assemblee non si informano anche gli altri soci sugli argomenti più interessanti.

Partecipare alle gite, può essere un'occasione per conoscere gli altri soci, ma deve essere considerata l'unica possibilità, per chi non può partecipare? Forse Signor Presidente il suo «Detto tra noi» ha lo scopo di provocare, di far reagire e scagliare, con ampia ragione, le coscienze dei soci, perché l'appartenenza ad un Club come il nostro, non deve essere «solo una raccolta di bollini». Penserà che sono un tipo polemico, il classico piantagrane, il tipo che non comprende gli sforzi della organizzazione; non è così, sono solo un tipo che avrebbe il piacere venendo in sede di poter conoscere ed essere messo al corrente di quanto succede e di aver l'opportunità di partecipare attivamente a tutto quanto può occorrere per il buon funzionamento della Sezione.

Ho reagito al suo articolo, perché non mi sento e né voglio essere considerato, un numero o un anonimo e spero solo, se questa mia non le sembra irriverente, di poterla incontrare, stringerle la mano e se ha un pò di tempo scambiare anche «quattro chiacchiere».

Greco Salvatore

Tesseramento

Al 31 luglio solo il 70% dei Soci ha rinnovato il bollino per il 1979. Si rammenta il senso di responsabilità di ogni socio per il Club anche per il rinnovo in tempo utile del bollino. La Sezione ha sopportato l'onere di L. 700.000. = per l'abbonamento allo Scarpone anche per quei Soci che ancora non sono in regola. Questo ritardo comporta alla Sezione un onere finanziario e una perdita di tempo.

Corso di avvicinamento allo sci di fondo

Si porta fin d'ora a conoscenza degli interessati che, aderendo alle numerose richieste pervenute da Soci, la Sezione di Verona del C.A.I. organizza, quale preludio e preparazione alla ormai tradizionale Scuola di sci (che si terrà in gennaio e febbraio p.v.), il

1° Corso di avvicinamento allo sci di fondo

In 5 lezioni teoriche, 15 lezioni di ginnastica presciistica, 5 uscite a «secco» e 5 lezioni di impostazione sulla neve, si cercherà di far conoscere agli allievi lo sci di fondo inteso anche come mezzo di locomozione per le escursioni invernali. Come si nota dal programma succintamente sopra esposto, particolare importanza si darà alla preparazione fisica, presupposto indispensabile perché si possa praticare lo sci di fondo con minor fatica e maggior soddisfazione. Il Corso, nelle sue varie fasi, si articolerà nei mesi di ottobre, novembre e dicembre p.v.

Le iscrizioni si apriranno il 19 settembre e si chiuderanno ad esaurimento di posti disponibili. In sede si potrà conoscere il programma dettagliato del Corso.

Interessa i fondisti

I fondisti già in possesso di una buona tecnica e che intendessero prestare la loro opera quali istruttori del «Corso di Avvicinamento allo sci da Fondo» potranno dare la loro adesione in Sede. Saranno successivamente, e non appena possibile, tenute sulla neve delle lezioni di aggiornamento a conclusione delle quali saranno selezionati gli istruttori che formeranno l'organico della Scuola di Fondo del C.A.I. di Verona.

Rifugio Barana al Telegrafo

Il Rifugio, purtroppo, è ancora senza teleferica. Tante critiche, discorsi, certe volte fuori posto; la sezione si era disinteressata; perché non è stata fatta? Perché non si è rifornito il Rifugio in altra maniera? ecc. Ci era stato detto che la teleferica sarebbe comunque potuta essere efficiente per il 20 luglio, purtroppo questo non si è verificato. Abbiamo cercato di sopperire a questa grossa lacuna mandando un gruppo di giovani del CAI a portare del materiale molto urgente. Il 22 agosto, con alcuni voli effettuati da un elicottero, è stato provveduto a portare al Rifugio circa 35 quintali di merce, e con lo stesso mezzo riportare a valle le immondizie ed i vuoti a rendere.

Riteniamo con questo di avere risolto il problema dei rifornimenti per questa stagione

Concorso fotografico

La Sezione di Verona, tramite la propria Commissione Culturale, ha indetto un concorso fotografico riservato ai soci e suddiviso in due categorie di partecipazione: «Soci» per i partecipanti di età maggiore di 17 anni «Soci giovani» per i partecipanti di età inferiore a tale limite. Condizione indispensabile per la partecipazione è che i soggetti della foto (stampe bianco nero, stampe a colori e diapositive) siano inerenti alle attività della sezione riportate nel «Calendario gite estive 1979». Molti in questa estate hanno fotografato durante le gite; purtroppo pochi hanno aderito alla nostra iniziativa. Si raccomanda di passare in Sezione per l'adesione, è anche questo un modo di essere Soci del C.A.I. e di partecipazione alla Sua vita Sociale.

Calendario gite estive

Settembre

1/2 Antelao (Etrari-Dionisi)
Gita in collaborazione con il G.A.M. di Sanguinetto.

8/9 Traversata del Giogo Lungo (Finacato/Chierigo)

16 Becco di Filadonna (Vantini/Bonomi)

22/23 Catinaccio (P. Paulon)
(Gita particolarmente messa in ca-

lendario per i Soci Anziani della Sezione)

30 Ortigara (G. Pieropan)

Ottobre

7 Festa della Montagna

14 Lago di Braies (Magagnotti/Passarella)

21 Val di Funes (Etrari/Payer)

28 lago di Nambino (Tubini/Urban)

9° Corso di speleologia

- Il gruppo giovani si complimenta con Marco Bonomi, nostro socio e collaboratore per la sua stelletta di sottotenente (alpino naturalmente!)
Auguri Marco!

- E ovviamente altrettanti auguri al consigliere neo dottore in geologia (non si scherza 110 e lode!) Paolo De Rossi. Brao Dottor!

Infortuni da sci

La Commissione Soccorso Alpino Verona come di consueto al termine della stagione invernale ha elaborato i dati relativi all'attività di pronto soccorso e di assistenza agli infortunati sulle piste da sci svolta nelle stazioni di sports invernali della nostra provincia:

Boscochiesanuova: Branchetto - S. Giorgio, Malcesine - Monte Baldo, S. Zeno di Montagna - Costabella.

Gli interventi effettuati sono risultati 257 che sono così ripartiti:

Lesioni articolari 99 - 39%

Fratture 85 - 33%

Ferite 73 - 28%

rispetto ai 382 della stagione invernale 1977/78.

Senza dubbio è questo un fatto positivo in quanto l'affluenza di sciatori sulle piste si è mantenuta sui valori degli anni precedenti, si deve pertanto ritenere che una maggiore preparazione presciistica e una maggiore responsabilità nella pratica dello sci, senza dimenticare i migliori materiali, di cui oggi dispongono gli sciatori, hanno contribuito notevolmente a ridurre il numero degli infortuni.

Le lesioni articolari sono prevalentemente a carico del ginocchio ove più frequente è la distorsione, la spalla è invece sede di lussazione. Le fratture da sci, negli anni passati, più frequenti a livello della cavaglia dato l'uso di scarponi morbidi e bassi che ne lasciavano libero il gioco, sono oggi più frequenti a livello della parte media della tibia ciò perché oggi lo scarpone è rigido ed a gambale alto.

Le lamine degli sci sono invece responsabili delle ferite che generalmente interessano la testa.

Circa l'età sono i giovani sciatori tra i 14 e i 20 anni coloro che più spesso si infortunano sulle piste da sci. Una nota curiosa è rappresentata dal fatto che su un campione di 184 infortunati solo 59 provenivano dalla provincia veronese: il maggior tragitto in auto per coloro che provengono da altre province incide sul rendimento fisico nella pratica dello sci, ma è certo che gli sciatori veronesi sono assidui frequentatori della montagna anche nei mesi estivi e ciò probabilmente li preserva da brutti ruzzoloni.

Dott. M. Marchesani - Commissione Soccorso Alpino Verona

Sottosezione Cesare Battisti

Attività sci-alpinistica 1979

Le gite sci-alpinistiche di questa passata stagione invernale primavera-verile '79 sono state notevoli, sia come numero di partecipanti, sia come scelta di itinerari e vette, dando a tutti la possibilità di scegliere l'escursione che più confaceva al proprio interesse ed alla propria preparazione.

In sintesi ecco l'elenco delle gite effettuate:

- **24/25 febbraio** - Cima Hoherman-Val Pusterla-Val Casles: 57 partecipanti

- **18 marzo** - Monte Bruffione-Prealpi Bresciane: 32 partecipanti (gita riuscita solo in parte, in quanto il forte innevamento ha consigliato il rientro da metà salita)

- **8 aprile** - Becco di Filadonna: 27 partecipanti (un'inconsueta ed entusiasmante traversata con discesa di oltre mille metri di dislivello su neve splendida)

- **22/23/24 aprile** - Bacino dell'Argentiere-Monte Bianco-23 partecipanti (purtroppo il cattivo tempo non ha dato tregua costringendoci addirittura ad anticipare il ritorno a casa).

- **5/6 maggio** - Pizzo Scalino-Gruppo del Bernina: 57 partecipanti (ottimamente riuscita con tempo bello e neve polverosa)

- **19/20 maggio** - Gross Möseler-Alpi Aurine: 58 partecipanti (una bella escursione con salita ad una bella vetta in ambiente glaciale di ampio respiro ed una bella discesa di oltre 1700 metri di dislivello su terreno ideale)

- **1/2/3 giugno** - Monte Velan-Svizzera: 12 partecipanti (raggiunta la cima dalla totalità dei partecipanti, tra i quali vi era una gentile sci-alpinista che per la prima volta si cimentava in questa disciplina. Discesa ottima a concludere una stagione veramente interessante).
Alla nostra Scuola di Sci Alpinismo va un elogio particolare, in quanto anche quest'anno con il 13° Corso ha offerto agli iscritti delle lezioni altamente qualificate e facendo sue, e spesso anticipando, le indicazioni di uno sci-alpinismo d'alto livello, normalmente inteso. La notevole presenza di iscritti ha un po' impegnato il corpo istruttori, i quali hanno sacrificato giorni e serate per poter meglio insegnare agli allievi tutte quelle nozioni indispensabili per una buona pratica dello sci-alpinismo e per meglio qualificare la Scuola, diventata ormai un orgoglio ed un impegno duraturo per il «Gruppo».

In programma prossimamente, oltre alle gite di Ferragosto e del 1° e 2° settembre, vi sarà la gita naturalistica al Parco nazionale del Gran Paradiso, nei giorni del 15 e 16 settembre. Si pernoverà al Rifugio Vittorio Sella, sopra Valnontey e si eseguiranno traversate ed escursioni alla ricerca della meravigliosa fauna e flora che il noto Parco possiede e conserva.

Il 30 settembre altra interessante escursione nelle Pale di S. Martino: il Sentiero Dino Buzzati, una ferrata facile ed ottimamente attrezzata ci permetterà l'accesso alla parte meridionale del «gruppo» con successiva discesa della pittoresca Val Canali.

Il programma gite continuerà, inoltre, con la escursionistica del 14 ottobre nelle valli di Pinè e Brusago e con la tradizionale manifestazione di chiusura del nostro rifugio «Mario Fraccaroli» il 21 ottobre.

Protagonisti di rilievo ed organizzazione perfetta in un entusiasmante «Trofeo Val d'Ilasi» - Gara nazionale sci alpinismo agonistico

Quest'anno la competizione era valida quale prova unica per il conseguimento dei titoli di Campione Italiano Assoluto di sci-alpinismo agonistico. La bella giornata e l'alto valore sportivo hanno richiamato centinaia di alpinisti ed appassionati saliti da tutti i versanti del Gruppo del Carega. Il bagaglio di esperienza acquisita nelle precedenti venti edizioni ha garantito la superba riuscita della gara, organizzata, come sempre dai due sodalizi, il «Cesare Battisti» ed il G.A.O. La presenza di atleti è stata estremamente soddisfacente, sia per l'elevato numero dei concorrenti (si sono classificati ben 25 pattuglie in un periodo nel quale (13 maggio) la maggior parte degli atleti ha già smobilitato) che soprattutto per la «statura» degli atleti.

I titoli tricolori sono stati assegnati alle Fiamme Gialle di Predazzo (categoria «militari»), che hanno compiuto l'intero percorso di diciotto km. e di quasi 1800 metri di dislivello, nel tempo di 1 ora e 31 minuti primi! Gli altri due titoli tricolori sono stati assegnati allo Sci Club Gromo (categoria «valligiani») ed allo Sci Club Veronesi (Categoria «cittadini»).

Ancora una volta il nostro bel gruppo del Carega è stato teatro di una meravigliosa competizione, giusto premio ad una formula rimasta inalterata per ventun'anni.

TUTTO PER LO SPORT di ENZO CARTON

SCI - MONTAGNA
Calcio - Tennis

Scarpe per tutte
le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA
(I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)

Sconto 10% Soci C.A.I.

ALPINISMO - ROCCIA

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durini, 3

Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia

Il più moderno

equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.

Bramani



PER TUTTI GLI SPORT
DELLA MONTAGNA
IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29

20122 Milano

Tel. 700.336 - 791.717



CAVALLO CENTRO SPORT BORGO S. DALMAZZO

Specialista in ALPINISMO e SKIALPINISMO

CUNEO - Borgo San Dalmazzo - Via Cuneo 5 - Tel. (0171) 769309

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA

VIA PIO X 68

TERMINE DI CASSOLA (VI)

(Parallela Statale Asolo)

T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO

IN

ALPINISMO

SCI - ALPINISMO

SCI DA FONDO E

DISCESA





A.G.A.I.



ASSOCIAZIONE GUIDE ALPINE ITALIANE

28026 OMEGNA (No) - via Carrobbio, 31 - Tel. 0323 - 63409

Notizie U.I.A.G.M.

Nei giorni 29 e 30 giugno 1979 si sono riuniti a Bettmeralp (Vallese) i membri del Consiglio e della Comm. Tecnica dell'Internazionale. Erano presenti i rappresentanti delle seguenti Nazioni: Austria, Canada, Francia, Germania, Italia e Svizzera. Per l'Italia hanno presenziato le Guide Alpine Antonio Carrel, Oliviero Frachey, Giorgio Germagnoli e Mario Senoner. Diversi sono stati gli argomenti trattati che saranno resi noti non appena in possesso dei relativi verbali.

Norme per l'iscrizione alle due giornate di «pre selezione per l'ammissione ai corsi-esame nazionali per aspiranti guide e relativo programma».

Per l'ammissione alla pre-selezione si richiede:

- a) aver compiuto 18 anni di età al 30 aprile 1980 (certificato nascita);
- b) certificato medico di idoneità alla professione di guida alpina;
- c) certificato di cittadinanza italiana;
- d) elenco delle ascensioni compiute, vistato dal Capo Guida e dal Presidente del Comitato Regionale.

Norme per l'iscrizione

Ogni candidato dovrà presentare domanda di iscrizione entro il 28/9/1979 tramite il Capo Guida che provvederà a trasmetterlo al Comitato Regionale entro il 6/10/1979.

La domanda, corredata dai suddetti documenti e dalla quota di partecipazione, può essere accettata anche se incompleta della documentazione purchè i documenti mancanti vengano consegnati direttamente all'inizio della prova. La quota di partecipazione è fissata in L. 30.000, ed è comprensiva anche delle coperture assicurative contro gli infortuni (massimali L. 5 milioni per morte, L. 5 milioni per invalidità permanente e L. 2.500 g. per inabilità temporanea) e per la responsabilità civile verso terzi.

Le spese di soggiorno e degli impianti di risalita sono a carico dei candidati. L'organizzazione provvederà a contattare gli Alberghi e Rifugi delle località interessate predisponendo i posti necessari a prezzi convenzionati per chi desiderasse soggiornare in Albergo.

Equipaggiamento. Il candidato dovrà presentarsi con l'equipaggiamento di alta montagna adatto a sostenere le seguenti prove: scialpinismo - arrampicate su roccia, ghiaccio e misto. Pertanto dovrà essere provvisto di scarpe da montagna e scialpinismo - giacca a vento, ecc. - occhiali, corda in ottimo stato, ramponi, piccozza martello da roccia o ghiaccio, bodrier, ecc. - sci da scialpinismo, ecc. - carta topografica delle zona e bussola.

Data e località (a scelta dei candidati) 13 e 14 Ottobre 1979 a Pian Fedaia (Trento) km. 15 da Canazei. 20 e 21 Ottobre 1979 ad Alagna Valsesia (Vc)

Ritrovo: alle ore 20 precise del venerdì (12 o 19 ottobre 79) presso il Rifugio Castiglioni al lago di Fedaia oppure presso l'Unione Alagnese di Alagna Valsesia.

Norme disciplinari: non sarà ammesso alcun ritardo nella presentazione alle prove. Ogni partecipante è tenuto a seguire l'orario e le disposizioni che verranno impartite

dalla Direzione. È prevista l'eliminazione dalle prove sia per non idoneità, sia per manifesta incapacità tecnica, sia per indisciplina. La decisione è presa dal Direttore unitamente alla commissione giudicatrice ed è inappellabile.

Attività professionale delle Guide

La g.a. **Giorgio Peretti** con la collaborazione di altre Guide del Comitato Veneto-Friulano-Giuliano organizza «Le settimane» con attraenti programmi scialpinistici, scuole di roccia ed escursioni su tutto l'arco Dolomitico. Informazioni: g.a. Peretti Giorgio, 32043 Cortina d'Ampezzo, via dello Stadio 23 - tel. 0123/53240.

Il **Gruppo Guide Valle di Lanzo** offre un programma comprendente interessanti gite alpinistiche, corsi di introduzione all'alpinismo e di avvicinamento alla montagna. Informazioni: Gruppo Guide Valle di Lanzo, frazione Ponti 2, 10070 Ceres - tel. 0123/53240

Il **Gruppo Guide del Gran Sasso d'Italia** organizzano una serie di «Settimane verdi» presso il Rifugio C. Franchetti con escursioni ed arrampicate. Informazioni: g.a. Jannette Pasquale, 64047 Prati di Tivio, tel. 0861/95642-323194 - 95634.

Sono deceduti

la g.a. **Primo Bonasson** del Gruppo Guide Ossola per tragico incidente in montagna;

la g.s. **Serafino Serafini** del Gruppo di Madonna di Campiglio durante un'arrampicata.

Assicurazione responsabilità civile

Purtroppo fino ad oggi non ha potuto essere resa operante la Polizza assicurativa per la responsabilità civile in quanto il numero degli aderenti è stato inferiore a quello minimo richiesto dall'assicuratore (n°

60). Soltanto 25 Guide ed Aspiranti hanno dato la loro adesione. Speriamo che tale disinteresse sia dovuto esclusivamente al fatto che quasi tutte le Guide ed Aspiranti che esercitano la professione siano già possessori di una assicurazione per la responsabilità civile; in caso contrario dovremmo rammaricarci per la scarsa sensibilità dimostrata di fronte ad un problema di così rilevante importanza. A questo proposito si ritiene utile riportare uno stralcio della dispensa «Il mestiere della Guida» scritto dal Notaio Bastrenta:

«Regola fondamentale di ogni comportamento umano è quella di evitare la sbadattaggine che può provocare danni ad altri (nomini laedere = non arrecare danno alcuno). Chi non osserva questa regola va incontro ad una responsabilità che nei casi più gravi può essere penale (il fatto che ha provocato il danno si chiama allora reato e la conseguenza può essere una pena) e civile. Quest'ultima responsabilità, quando è provata, comporta l'obbligo per il responsabile del risarcimento del danno. Di regola la responsabilità penale comporta quella civile, ma i due giudizi sono indipendenti. La responsabilità deriva da un fatto illecito che quando non è voluto da chi lo commette (dolo) deriva da un comportamento colposo cioè, come dice il codice penale «a causa di negligenza o imprudenza o imperizia, ovvero per inosservanza di leggi, regolamenti, ordini e discipline». Nel campo civile, se si provoca il danno è legato da un contratto con il danneggiato si parla di colpa contrattuale di colpa extracontrattuale.

Se uno è obbligato per contratto a svolgere una certa attività a favore di un'altro deve usare la diligenza di un buon padre di famiglia cioè l'attenzione che un uomo serio e responsabile deve mettere nelle sue attività. Se poi la sua attività è professionale la legge esige uno standard superiore di diligenza ed è molto più severa nei confronti dei responsabili illeciti.

In campo penale e per colpa extracontrattuale non è possibile alcun esonero di responsabilità da parte del danneggiato. L'unico esonero possibile è per colpa contrattuale lieve (e una clausola in tal senso sarebbe opportuno fosse inserita nei contratti di guida). Dalla responsabilità civile ci si può premunire mediante assicurazione contro i danni a terzi».

EurOttica

FOTO - CINE - RADIO - TV

VIA CUSANI, 10 - MILANO 20121
TEL. (02) 865.750

SCONTI SPECIALI AI SOCI DEL C.A.I. E AGLI ABBONATI DELLO SCARPONE PER OGNI ACQUISTO DI OCCHIALI DA SOLE E DA VISTA

Kammi

..... nate con noi un nuovo grande negozio per voi specializzato in Alpinismo, Sci, Tennis ecc.....

Sconti ai soci C.A.I.

BOLLATE Via Cavour 14/16 Tel (02) 350.34.68

SPECIALIZZATO IN ALPINISMO E SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO
TEL. 28.99.760